ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO
Anno VI - Num. 81
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni dal 40-842 al 40-849

VENERDI' SABATO
4-5 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Stamane a Londra nuovo incontro dei Tre

Il forte richiamo di De Gasperi agli alleati - Si prospetta una risoluzione che assegnerebbe all'Italia la zona A e la parte costiera della zona B; alla Jugoslavia la parte montana e determinate garanzie di usare il porto di Trieste per i suoi traffici interni

Negoziati diretti tra Roma e Belgrado con l'assistenza di una potenza neutrale?

Roma, venerdì sera.

Gli osservatori politici romani sono concordi, commentando il forte e polemico discorso che ieri il Presidente del Consiglio ha tenuto a Palazzo Madama, nel sostenere che egli ha voluto soprattutto richiamare gli alleati alle loro responsabilità sulla sorte del Territorio libero. Senza calcare la mano sui lavori della Conferenza tripartita di Londra, che stamane si è nuovamente riunita al Foreign Office, dove si svolge l'unica seduta della giornata odierna, tutto il discorso è teso principalmente a richiamare l'attenzione degli alleati occidentali sulla questione che più sta a cuore agli italiani.

« Gli alleati non possono esimersi dal prendere posizione per la soluzione dell'intero problema » ha detto De Gasperi, che ha anche tenuto a riaffermare nettamente la validità della dichiarazione tripartita.

Negli ambienti diplomatici si rileva che il linguaggio del Presidente del Consiglio, per così severamente polemico, tiene sempre socchiusa la porta per l'eventualità di trattative dirette fra Roma e Belgrado. In tal senso viene interpretata la frase del discorso dove è detto che « dobbiamo trarre insegnamento dal passato, per creare la pace ed il rinnovamento nella libertà e nella giustizia ».

Con attenzione vengono valutate a Roma alcune proposte degli ambienti ufficiosi di Londra e di Washington secondo cui una risoluzione definitiva del problema giuliano potrebbe essere quella di assegnare all'Italia la zona A con qualche leggera modifica della frontiera montana e la parte costiera della zona B; e alla Jugoslavia la parte montana, popolata prevalentemente da slavi. Inoltre la Jugoslavia dovrebbe avere determinate garanzie di usare il porto di Trieste per i propri traffici all'interno.

Questa garanzia è, del resto, già contenuta anche nel discorso di De Gasperi, il quale ha detto ieri che « il porto di Trieste e le ferrovie giuliane e le industrie italiane sono lì per collaborare con la Jugoslavia nell'interesse dei due Paesi ».

Quanto ai lavori della conferenza londinese, si rileva che la formula concordata nella prima riunione, è talmente larga da fornire la possibilità ai rappresentanti delle tre potenze di muoversi con ampiezza ed elasticità da una formula minima che rappresenti per l'Italia una soddisfazione di puro prestigio, a quella che permetta il ritorno delle truppe italiane a Trieste e di consentire una decisiva partecipazione nell'amministrazione di tutta la zona A.

I comunisti mostrano un certo imbarazzo per le vivaci punte polemiche, appoggiate da documentazioni, che l'estrema sinistra non sembra in grado di confutare. L'opposizione sostiene che non è vero che se l'Italia fosse isolata e la Jugoslavia facesse parte del Patto Atlantico, Trieste potrebbe essere sommersa dalla fiumana slava, perchè « i popoli sono in grado di impedire la sopraffazione della cricca belgradese ».

Negli stessi ambienti si attribuisce a De Gasperi il desiderio di avere voluto giustificare Tito, dimenticando però che tali giustificazioni venivano appunto dall'atteggiamento dei comunisti prima dell'uscita della Jugoslavia dal Cominform.

La nuova manovra

LONDRA, venerdì sera.

Un'alta fonte americana ha suggerito oggi — sia pure in veste non ufficiale — che Italia e Jugoslavia comincino a negoziare, senza alcun indugio, la questione di Trieste, con l'assistenza di una potenza neutrale reciprocamente accettabile, al fine di giungere ad una sistemazione della vertenza.

Le due grandi potenze si manterrebbero estranee a tali negoziati ed accoglierebbero con favore una potenza neutrale che aiutasse Roma e Belgrado a risolvere al più presto la scottante questione.

La stessa fonte sottolinea che la situazione si sta facendo sempre più imbarazzante per le potenze occidentali che, nell'attuale momento internazionale non desiderano farsi nemici nè gli italiani nè i jugoslavi; l'Italia insiste sull'attuazione della dichiarazione tripartita del 1948, che stabiliva la restituzione dell'intero territorio libero di Trieste all'Italia, ma la situazione è cambiata da allora, in seguito alla rottura fra Tito ed il Cominform.

La fonte diplomatica americana la questione ha dichiarato che l'Occidente tenterà ogni mezzo di persuasione nelle settimane e nei mesi venturi per riunire le due opposte parti, in quanto l'attuale crisi non può continuare all'infinito senza provocare un notevole imbarazzo nelle relazioni delle grandi potenze occidentali con l'Italia e la Jugoslavia.

L'Occidente è riluttante a presentare una formula per la sistemazione del conflitto italo-jugoslavo sul futuro stato di Trieste, in quanto non desidera di essere accusato di parzialità.

Le potenze occidentali stanno pure esaminando i possibili effetti di un ritiro delle loro forze armate. Da parte di alcuni si ritiene che ciò servirebbe ad accelerare una soluzione, perchè la presenza delle truppe anglo-americane sembrerebbe — a loro dire — incoraggiare italiani e jugoslavi a presentare delle rivendicazioni massime, e ad attribuire all'Occidente la responsabilità del loro mancato soddisfacimento.

Tuttavia un ritiro, in questo momento, è troppo rischioso perchè la presenza di truppe alleate fornisce qualche garanzia contro la possibilità di « avventure ».

Il ministro destituito da Truman

L'episodio del giorno a New York: il ministro della Giustizia, Mac Grath (a destra), è stato ieri destituito da Truman per avere allontanato l'epuratore degli uffici governativi Newbold Morris (a sinistra). La decisa azione di Morris era ostacolata dallo stesso ministro Mac Grath, sospettato di essere egli stesso implicato nei clamorosi scandali della burocrazia governativa.

Le richieste del P. G. a Novara

Ergastolo per Trincheri e Turconi

14 anni per Giuseppe Livorno

Novara, venerdì sera.

Ultime battute al processo per il delitto di Mergozzo. Stamane, non appena aperta l'udienza, ha ripreso la sua requisitoria il Proc. Gen. Casalegno.

E' da prevedere che egli chiederà severe condanne per tutti gli imputati; ma è opinione diffusa che almeno uno di questi, il detenuto Livorno, difeso dall'avv. Obert, verrà poi assolto sia pure con la formula dubitativa. Un compito arduo spetta invece ai difensori del Trincheri, avv. Di Tieri e Squassoni, e del Paolo Turconi, avv. Arrigoni. Tre testimoni nell'udienza di ieri hanno ribadito la precisa accusa nei loro confronti: Manzoloni, Stefanoni e Judica. le tre persone che vissero la tragica avventura del 20 aprile 1946. Poichè si trovavano con il Pera — cioè il commerciante ucciso — hanno riconosciuto nel Trincheri e nel Paolo Turconi i banditi di quella sera. Il loro riconoscimento è stato così preciso ed i testi sono apparsi così sicuri nel loro asserto, da non lasciare dubbi.

E' vero che altri tre testimoni sono venuti a dire che il Paolo Turconi trascorse il pomeriggio del 20 aprile 1946 in una osteria di Intra, ma la loro deposizione si è avuto l'impressione non sia stata presa in seria considerazione dalla Corte.

— Come mai — ha chiesto loro il presidente Sicher — venite oggi per la prima volta a riferire un particolare così importante? E come mai, a sei anni di distanza, ricordate che proprio quel giorno e non, per esempio, quello successivo, il Turconi ha trascorso tutto il pomeriggio all'osteria?

Concordemente i testi hanno dichiarato che era un sabato, vigilia di Pasqua, e che ricordano bene la cosa, perchè il Turconi, in quell'occasione, prese una solenne sbornia. Hanno sorriso un po' tutti, ed il Presidente, che già aveva minacciato d'incriminare il terzetto per falsa testimonianza, l'ha congedato bonariamente.

Viva intanto rimane l'impressione per la serrata arringa pronunciata ieri dall'avvocato di Parte Civile Beolchi, e per la prima parte della requisitoria del Procuratore Generale dott. Casalegno. Il primo è stato spietato: con una stringente oratoria ha demolito ad una ad una le argomentazioni a difesa sollevate dai tre imputati e soprattutto dall'Eligio Trincheri.

Il dottor Casalegno, a sua volta, ha esordito con una completa e minuziosa disamina dei fatti, esaminando ad uno ad uno, nella loro figura morale e materiale, i tre colpevoli della rapina e dell'uccisione del povero commerciante Pera: Trincheri, Paolo Turconi e Livorno.

Per il P. G., responsabili dell'azione « crudelmente brigantesca » di Mergozzo sono tutti tre.

Ecco le richieste formulate dal P. G. al termine della sua requisitoria: Eligio Trincheri, per omicidio, rapina, detenzione e porto di armi abusivo, oltraggio a pubblico ufficiale: ergastolo; Paolo Turconi, per concorso in omicidio, rapina, detenzione e porto di armi abusivi: ergastolo; Giuseppe Livorno, per concorso in omicidio, rapina, detenzione e porto di armi: 14 anni di reclusione; Rodolfo Turconi, per subornazione: un anno di reclusione.

Lo scoppio di Coniolo Monf.

Il dottor Cavasonza rinviato a giudizio

Casale, venerdì sera.

Il dott. Giovanni Cavasonza, proprietario e direttore del polverificio di Coniolo Monferrato, saltato in aria il 18 aprile dello scorso anno, è stato rinviato a giudizio con sentenza del giudice istruttore dott. Porta di questo Tribunale, quale responsabile dei reati di disastro, omicidio colposo in persona di un operaio e lesioni colpose in danno di quattro persone fra la popolazione.

Come si ricorderà, in quella tragica circostanza, parecchie case nel raggio di alcuni chilometri furono schiantate o scoperchiate e migliaia di vetri in Casale andarono infranti.

Le famiglie dell'ucciso e dei feriti, nonchè i danneggiati, costituitisi in consorzio, hanno presentato all'autorità giudiziaria richiesta di rifusione di danni.

Vittoria dei laburisti nelle amministrative inglesi

Il partito di Attlee conquista una strepitosa maggioranza a Londra e notevoli progressi in altre regioni a danno dei conservatori

Londra, venerdì sera.

I laburisti stanno registrando una strepitosa vittoria sui conservatori di Churchill nelle elezioni amministrative dei consigli di contea di Londra, e stanno ottenendo dei progressi anche in altri punti del Paese.

Si tratta del primo scontro elettorale fra i due principali partiti dopo la vittoria dei conservatori nelle elezioni generali dello scorso ottobre.

I progressi ottenuti dai laburisti nelle amministrative danneggeranno indubbiamente i conservatori in tutto il Paese, per quanto le principali questioni in gioco siano di carattere locale.

I laburisti in preda ad un giubilo ad essi sconosciuto da molti mesi, hanno immediatamente sostenuto che le « false promesse » dei conservatori di aumentare la razione della carne e di abbassare i prezzi hanno contribuito a dare la vittoria ai laburisti.

Il partito di Attlee ha ottenuto notevoli progressi anche nel Middlesex, dove i conservatori ed i loro alleati hanno conservato il controllo dei seggi solo con una esigua maggioranza, ed in parecchi altri distretti elettorali hanno ottenuto dei successi a spese delle maggioranze conservatrici o indipendenti.

In base ai risultati noti alle 8 di questa mattina, e relativi a 30 delle 43 circoscrizioni elettorali londinesi, il partito laburista ha ottenuto 88 seggi, sottraendone 21 ai conservatori e 1 ai liberali, mentre il partito conservatore ha ottenuto 22 seggi perdendone 21. I liberali hanno perduto l'unico seggio di cui disponevano. I comunisti, nessuno dei quali risulta eletto, hanno perduto due terzi dei voti, rispetto alle elezioni municipali del 1949, nelle circoscrizioni in cui hanno presentato candidati.

Mancano ancora i risultati relativi ad altri 29 seggi, ma ciò nonostante appare ormai certo che il Consiglio laburista avrà una grande maggioranza, forse la maggiore che abbia mai avuto da 18 anni a questa parte nel Consiglio comunale di Londra.

Herbert Morrison, vice-presidente del gruppo parlamentare laburista ha dichiarato stamane: « E' un risultato notevolissimo. Il mondo saprà che, nonostante le apparenze, nel campo della politica britannica sul piano nazionale, il cuore della Gran Bretagna è ancora tutto a favore della comprensione umana, del progresso e di una democrazia veramente vitale. Oh, che meravigliosa mattina! ».

Nelle elezioni del 1949 i laburisti e i conservatori ottennero 64 seggi a testa e risultò eletto anche un liberale.

E' stato notato che l'affluenza alle urne, di solito piuttosto limitata nelle elezioni locali, ha superato le previsioni, e in molte zone è stata superiore al 60 per cento degli iscritti.

Sono noti inoltre i risultati delle elezioni locali nella contea del Middlesex, ove i conservatori avevano una nettissima maggioranza in seno al consiglio. Tale maggioranza si è ridotta ora a soli cinque seggi. I conservatori infatti ne hanno ottenuti 45 perdendone 17, i laburisti 41, guadagnando tutti i seggi perduti dai conservatori.

Nel resto della Gran Bretagna i risultati finora noti delle elezioni locali confermano la tendenza generale: i conservatori perdono seggi a favore dei laburisti.

Il Labour Party ha conquistato tra gli altri, progressi notevoli anche a Northampton, Berkshire, Cumberland, Buckinghamshire e nell'isola di Wight, ma non tutti i risultati di queste circoscrizioni sono definitivi.

I comunisti non sono riusciti a far eleggere nessuno dei nove candidati presentati a Londra, avendo perduto molti dei loro voti.

Un bimbo dilaniato da un cane impazzito

Parigi, venerdì sera.

(m. l.) - Due anni fa a Sèvres il piccolo Bruno Chaboche, di 18 mesi, veniva dilaniato da un enorme cane appartenente all'allevatrice Maddalena Richalet. Ieri il Tribunale di Versailles ha condannato la proprietaria della bestia ad un anno di prigione con la condizionale e al pagamento di 300 mila franchi di risarcimento.

Il dramma si svolse senza testimoni ed è assai difficile ricostruirlo. Erano circa le 5 del pomeriggio, e la balia della famiglia Chaboche, che aveva allora tre bambini, si era allontanata un momento dal giardino. Quando ritornò, il piccolo Bruno era scomparso. Venne ritrovato il suo cadavere atrocemente dilaniato, nel canile della signora Richalet, attiguo al giardino degli Chaboche.

La responsabilità della proprietaria del cane era evidente: ma anche le autorità ne hanno una buona parte, perchè non avevano costretto la signora Richalet ad osservare le precauzioni imposte dalla legge agli allevatori di cani. Fra l'altro la palizzata che separava il canile dal giardino era piena di grossi buchi. Non si sa se sia stato il cane ad attraversare la palizzata per prendere il piccolo Bruno, o se sia stato questi ad entrare nel canile.

Il cane omicida era stato preso da una improvvisa crisi di pazzia, come capita talvolta anche agli uomini? E' questa la tesi degli esperti.

Scossa di terremoto nei dintorni di Siena

SIENA, venerdì sera.

Ieri sera, alle 21 4'18", una violenta scossa di terremoto si è registrata nella zona est-sud est di Siena, con epicentro a circa dodici chilometri dalla città. La scossa è stata registrata dall'Osservatorio sismico del convento dei cappuccini di Montalcino, con il 5° grado della scala Mercalli e della durata di 12 secondi.

Il movimento è stato classificato sussultorio. Le zone dove la scossa è stata più sensibilmente avvertita sono quelle di Asciano, Castelnuovo Berardenga, San Rocco e Buonconvento. In quest'ultima località la popolazione è uscita in strada in stato di vivo allarme, rimanendo all'aperto fino a tarda notte. Comunque, non vengono segnalate nè vittime nè danni. A Siena poche persone hanno avvertito la scossa e non si sono verificate scene di panico.

Le Borse oggi

A MILANO

Perdurando l'intonazione più resistente, già segnalata nel dopoborsa di ieri, il mercato ha palesato stamane un maggiore equilibrio.

Delle migliorate disposizioni si avvantaggiano, oltre alle voci primarie, i mercuriferi ed i tessili, specie Cantoni, Stampati, Cucirini e Manifattura Tosi, ieri eccessivamente depressi. Bene intonati anche gli elettrici. Burgo e Cementi recuperano con facilità il terreno momentaneamente abbandonato. Migliore il comparto finanziario e assicurativo.

I valori del gruppo Finsider [illegible] i prezzi in senso positivo, ma con scarso mordente.

Interventi a difesa del settore dei reddititi fissi.

Debole l'oro e il dollaro. Sostenuta la sterlina.

Dollaro USA 624,90; dollaro canadese [illegible].

Ecco i prezzi: Generali 8020; Fibre 2890; Viscosa 2457; Finsider 710; Montecatini [illegible]; Ansaldo 312; Centrale 6455; Fiat 508; Nebiolo 13,25; Edison 2958; Sip 1305; Terni 255; Unes 456; Romana Zuccheri 743; Anic 152,75; [illegible]; Italgas 94; Rumianca 66,25; [illegible]; Italcementi 6810; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. [illegible].

A TORINO

Il mercato si imperniò su una lieve distensione di fondo, per quanto l'attività operativa riveli ancora un vivace contrasto. In fase di recupero le Monteponi e le Assicurazioni Generali; le Fiat e le Montecatini trovano un interessamento di buon denaro, che determina la formazione di una atmosfera migliore [illegible] mercato.

Il motore di forza della riunione odierna è rappresentato dai minerari, fra i quali, oltre le Monteponi, anche le Monteamiata rivelano una ricerca molto attiva.

Equilibrati i tessili.

Dopoborsa azionario dapprima stagnante, poi indirizzato ad una linea sostenuta dall'intervento [illegible] dei compratori sulle Montecatini e sulle Fiat.

Diritti Eternit 12.

Le azioni Siloe sono quotate ex-dividendo (lire 300).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,89; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6200-6300; marengo 6400-6600; sterlina unitaria [illegible]; dollaro carta 671-[illegible]; franco svizzero 154,25-156,25; franco francese 154-157; oro fino 825-845; argento 20-20,50.

	3	4
Ren.02	64 50	64 50
Red3½	66 90	66 90
» f. s.	67 —	67 —
Red5%	71 75	71 85
» f. s.	71 90	71 95
Ren5%	94 10	94 30
» f. s.	94 30	94 40
[illegible]	91 —	91 —
» f. s.	91 10	91 10
[illegible]	69 70	69 85
[illegible]	69 40	69 60
» f. s.	69 80	69 95
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	3	4
Marid.	1440	1470
Tor.R.	91 —	91 50
Italgas	93 875	94 —
[illegible]	1197	1204
Terni	255 —	262 —
P.d.S.	480 —	480 —
Unes	454 —	454 —
[illegible]	2636	2700
[illegible]	2220	2300
Viscosa	2310	2340
Marelli	590 —	585 —
Fiat	505 —	506 —
[illegible]	13 35	13 35
[illegible]	134 —	135 —
[illegible]	960	960 —
[illegible]	685 —	712 —
[illegible]	300 —	310 —
[illegible]	230 —	230 —
[illegible]	2415	2445
Châtil.	2530	2480
[illegible]	1690	1690
[illegible]	570 —	[illegible]
Ania	180 —	182 50
[illegible]	64 —	63 50
[illegible]	2189	2305
[illegible]	377 —	383 —
[illegible]	740 —	740 —
Unica	58 35	56 —
Cart.R.	3650	3650
Burgo	4583	6480
[illegible]	12.800	12.800
[illegible]	900 —	875 —
M.A.I.	15.300	15.300
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	3415	3415
[illegible]	992	990 —
[illegible]	1015	1010
[illegible]	340 —	320 —
Siae	545 —	545 —
[illegible]	165 —	148 —
[illegible]	490 —	490 —
Olivet.	345 —	395 —
Pirelli	925 —	932 —
Saffa	906 —	914 —
Lig.gas	1445	1455
Talco	14.000	14.000
Borgos.	11.900	11.950
[illegible]	900 —	895 —
[illegible]	345 —	320 —
[illegible]	2440	2440
[illegible]	2410	2620
[illegible]	2840	2840
[illegible]	29 —	29 —
[illegible]	4900	4810
[illegible]	13.000	13.000
[illegible]	4262	4262
[illegible]	292 —	294 —

Manifattura Lane Borgosesia

L'assemblea ha ieri approvato il bilancio del Consiglio. Duecentoventun milioni d'utili consentono la distribuzione di un dividendo di L. 300 (pagabili dal 10 corrente) per ogni azione.

Una cittadina della Ruhr minacciata da gas di cloro

DUESSELDORF, venerdì sera.

Quattro persone sono rimaste uccise e oltre cento ferite, di cui alcune gravemente, in un'esplosione avvenuta questa notte a Walsum, nella parte settentrionale della Ruhr. La sciagura è stata provocata dallo scoppio di un serbatoio di cloro in una fabbrica di tessili, tra Wesel e Duisburg.

La polizia ha avvertito i ventiduemila abitanti di Walsum, un'ora dopo l'esplosione del grave pericolo costituito dal gas, ma nella mattinata ha revocato l'avvertimento.

Reparti di polizia e di pompieri si sono recati nella zona muniti di maschere di ossigeno per portare soccorso ai colpiti dalle esalazioni.

Sospese in Corea le trattative per i prigionieri

TOKIO, venerdì sera.

Le trattative segrete sullo scambio di prigionieri sono state sospese oggi a Pan Mun Jom fino ad epoca da determinarsi. Non è stato indicato il motivo dell'interruzione dei lavori, verificatasi dopo le ottimistiche dichiarazioni di Ridgway.

Oggi al processo di Bologna

Un raffronto tra la Fort e la contessa Bellentani

Critiche dell'avv. Bovio, ai "due pesi e due misure,, del prof. Saporito - "Sana di mente? Ma il delitto stesso - afferma il difensore - è la prova migliore della pazzia di Rina Fort,,

« I bimbi non li ho uccisi io », gridò piangendo Rina Fort durante l'udienza di ieri.

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, venerdì sera.

Centinaia di lettere sono giunte dall'inizio del processo alla Corte, ai patroni, all'imputata stessa, al Procuratore Generale. Stamane le lettere sono state anche più numerose del solito. Una reazione giornaliera hanno suscitato le arringhe dei difensori nel pubblico che, lontano da Bologna, segue il processo nei resoconti dei giornali. « Vergognatevi, signori avvocati, ad invocare le attenuanti per una belva così spietata. L'unica pena giusta per la Fort è chiuderla in una cella e buttare in mare le chiavi », dice una di queste lettere, tutte anonime.

La pietà per gli innocenti caduti sotto la fredda furia dell'omicida, è ancora viva in tutta Italia. Le lettere arrivano con i timbri di lontanissimi paesi e città. Dal Friuli, la terra natìa di Rina Fort, le lettere sono più numerose che dalla Sicilia; ma in tutte il ritornello è costante: « Fate giustizia, non lasciatevi impietosire », si chiede ai giudici.

Anche per il Ricciardi arriva quotidianamente una buona razione di insulti, perfino per telegramma.

Sul dilemma del « terzo uomo » l'interesse popolare è quasi morboso. Stamane a un difensore della Fort, l'avv. Bovio, è giunto un messaggio anonimo da Milano, a firma « Un ex amico di San Vittore ».

« Carmelo — dice il foglietto — è M. M. Bisogna chiedere al Ricciardi dove trovò quel milione in contanti da sborsare all'avvocato L. di Bari. Subito dopo venne scarcerato. Bisognerebbe sapere inoltre perchè mai il Ricciardi, benchè mezzo analfabeta, fu adibito come scrivano all'Ufficio matricola di San Vittore. Infine come riuscìva il Ricciardi a ricevere lettere dalla Fort in carcere. Il carceriere che curava la distribuzione del rancio dovrebbe saperne qualche cosa ».

Un telegramma curioso è giunto all'avv. Radice da Roma: « Tanti complimenti per la bellissima arringa - Carmelo ».

« Inutile cercare Carmelo, perchè emigrato in Australia. Gli amici di Pippo », dice un altro messaggio giunto da Catania.

Una impennata impressionante di curiosità e passionalità popolare accompagna questo secondo processo Fort, nel suo epilogo.

L'aula è sempre affollatissima e già si fanno pronostici per la sentenza. Il programma ha subito qualche modifica per l'imprevisto prolungarsi dell'arringa Bovio. Non prima di giovedì prossimo i giudici potranno riunirsi per il verdetto. Infatti debbono ancora parlare gli avvocati Sarno, per Ricciardi (parla oggi nel pomeriggio); Marchesini e Ciampa, per i Pappalardo, Marsico, ultimo difensore, e finalmente il Procuratore Generale.

Tutta l'udienza di questa mattina è stata occupata dalla seconda parte dell'arringa Bovio. Complessivamente, fra ieri e oggi, il patrono di Rina Fort ha parlato per più di sette ore.

Svolta ieri la parte preliminare, oggi l'avv. Bovio porta a termine la sua arringa attaccando la famosa perizia Saporito. Il patrono istituisce un confronto tra la Fort e la Bellentani, in base alle due perizie elaborate dallo stesso prof. Saporito ad Aversa. Il difensore vuole dimostrare che non la perizia Bellentani è sbagliata, ma quella su Rina Fort. « Saporito — esclamò un avvocato al processo di Como — ha usato due pesi e due misure »; della stessa opinione è anche l'avv. Bovio, il quale si è stamane lungamente soffermato sulle incoerenze dei due elaborati peritali.

Malgrado le riconosciute anomalie sessuali, malgrado il trauma causatole dal fulmine in tenera età, malgrado i pazzi e i suicidi nella sua famiglia, malgrado i suoi folli amori di gioventù, Rina Fort è dichiarata sana di mente e possiede — secondo il criminalista di Aversa — « tale massa di energia che consente di annoverarla tra i tipi più validi della famiglia umana ». Tutto è stato esaminato, nella perizia Saporito; tutto vagliato, controllato, specificato fino alla minuzia. L'esame della personalità di Rina Fort è durato sedici mesi. Giorno per giorno, le note si accumulavano e il cumulo cresceva, e Rina Fort superava tutte le prove, una dopo l'altra, non ultima quella dell'intelligenza.

« Nel campo dell'intelligenza Rina Fort non è mai stata vista deviare, mai avolazzare nel campo dell'immaginazione — afferma Saporito.

E la memoria?

E' una domanda insidiosa per coloro che ritengono che non sia stata sola nella sua strage. Ebbene, sulla memoria, Saporito afferma che essa è nell'imputata del tutto integra, « ancella della sua intelligenza ».

E l'avv. Bovio ha citato questa dichiarazione resa dal professor Saporito dopo aver compiuto la propria fatica di perito ad Aversa: « Per Rina Fort siamo ancora in una zona grigia, al limite tra la follia e lo stato emotivo portato al parossismo. Siamo sul filo del rasoio, non possiamo determinare il nome della malattia, non possiamo sapere se l'infermità di mente che senza dubbio si riscontra nella Fort può identificarsi con quella prevista dal Codice. Sono rimasto insonne per molte notti per risolvere questo quesito. Ma c'è ancora un mistero in questa donna; un dubbio che non mi ha ancora lasciato ».

« Signori della Corte — ha commentato il difensore — non è una belva, Rina Fort: essa è perseguitata da un destino nefasto. Mentalmente è afflitta da crisi di infantilismo che la fanno spasimare, senza darle il sublime dolore della maternità.

« Solo una volta il prof. Saporito l'ha vista piangere ad Aversa: quando le fu comunicato che il bambino di una condannata doveva essere allontanato dalla sua mamma. La sorte di quel bambino la

(Continua in seconda pagina)

L'avvocato Bovio che stamane ha ripreso la sua arringa interrotta ieri. A sinistra l'avv. Marsico, difensore della Fort

Il processo Fort

(Segue dalla prima pagina)

sconfortò, perchè ella vide in quella solitudine la sua stessa solitudine. Una seconda volta il perito di Aversa vide Rina Fort piegata dal dolore: quando dietro le mura del manicomio criminale passò una voce che cantava la canzone: « Mamma, mamma ». L'imputata è in stato di perenne ribellione alle proprie condizioni naturali — continua il patrono — ribellione che si placa soltanto nell'illusione di fare qualche cosa per la famiglia. Saporito l'ha vista sorridere soltanto quando essa venne adibita al laboratorio manicomiale dove si preparavano costumini per i bimbi.

« Come si può ammettere, — si chiede l'avv. Bovio — che il gesto di via San Gregorio sia stato voluto, coordinato, meditato? Il delitto di Rina Fort è la sua stessa pazzia. La strage che essa ha compiuto non le appartiene, appartiene piuttosto al demone improvviso che schiantò i freni della volontà e della coscienza. E' una donna profondamente tarata.

« Non è possibile ammettere la capacità di intendere e di volere davanti alla enormità di un simile massacro. Complice o non complice, Carmelo o non Carmelo, la causa di questo delitto è la pazzia. In nessun altro modo non potremmo spiegarci umanamente il dramma di via San Gregorio ».

Gigi Ghirotti

Discussi al Senato gli aumenti agli statali

Roma, venerdì sera.

Il Senato ha iniziato stamane la discussione del disegno di legge per la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il primo oratore è il senatore Zoppa, democristiano, il quale chiede fra l'altro che il Governo studi la possibilità di concedere, in occasione delle feste natalizie, una tredicesima mensilità ai pensionati.

Il sen. Ella, prima di illustrare il suo ordine del giorno, afferma che il disegno di legge sugli statali non può soddisfare le esigenze degli impiegati perchè essa arriva con molto ritardo, quando cioè il costo della vita è aumentato ancora sensibilmente, tanto da annullare in parte i miglioramenti proposti. Il senatore democristiano chiede quindi che il Senato impegni il Governo a presentare nel più breve tempo possibile, un progetto di legge per disciplinare definitivamente il complesso problema del trattamento economico ai dipendenti dello Stato e quello delle pensioni ordinarie di quiescenza, progetto che, secondo l'oratore, deve essere imperniato su cinque punti fondamentali, tra i quali: garanzia di una retribuzione non mai inferiore al potere d'acquisto; possibilità di un rapido adeguamento delle retribuzioni al costo della vita attraverso la scala mobile o con altro sistema; unificazione in una sola voce dei vari emolumenti che costituiscono oggi la remunerazione dei dipendenti statali, rendendo così pensionabile l'intero importo della remunerazione.

Neve in Toscana

S. Giovanni Valdarno, ven. sera.

Con l'abbassarsi della temperatura, un'abbondante nevicata è caduta stanotte sulla catena del Pratomagno e da Vallombrosa a Loro Ciuffenna, lungo i crinali dei monti fino alla prima catena di colline che si aprono sul Valdarno.

CRONACA CITTADINA

Il processo all'inventore di una bomba "ultra-potente"

Truffò società ed enti - Dieci condanne

E' comparso stamane, in Corte di appello penale, il trentenne Lorenzo Satta di Olimpio, abitante in rione Piazzo di Biella. Egli era già stato condannato dal Tribunale di quella città a 5 anni e 6 mesi di reclusione e a 14 mila lire di multa perchè riconosciuto colpevole di truffa e furto continuato.

Uno dei disegni per il progetto del misterioso ordigno.

Il caso del Satta ha destato a suo tempo molto scalpore in quanto egli affermava di aver inventato una nuova bomba atomica in cui il plutonio poteva essere sostituito egualmente dal cotone. Nei bianchi batuffoli — secondo il Satta — era sempre presente, sia pure in quantità infinitesimale, un elemento radioattivo, a cui egli aveva imposto il nome di Micro C: elemento di potenza per nulla inferiore a quello dell'uranio e del plutonio.

Servendosi della pretesa scientificale scoperta, il Satta era riuscito a carpire la buona fede di Enti, ditte e privati. Appena i giornali pubblicarono la sua vicenda di pseudo scienziato, la polizia si interessò di lui e scoprì che doveva rispondere del furto di 6 macchine da scrivere, di tre calcolatrici, di 5 biciclette a motore e di una dozzina di altri veicoli.

Il Satta si diceva rappresentante della Associazione nazionale degl'Inventori e vantava amicizie al Ministero della Difesa per via appunto della sua scoperta atomica. Due anni fa inviò persino una lettera al ministro Pacciardi invitandolo a recarsi a Biella per assistere agli esperimenti atomici.

Con le sue truffe il Satta coinvolse dodici persone. Nei confronti di alcune di esse, durante il primo processo, risultò evidente la buona fede con cui avevano agito. Altri imputati invece vennero condannati. Tra questi certo Carlo Bosco fu condannato a 2 anni di reclusione e 12 mila lire di multa, Giovanni Giovannetti a 20 mila lire di ammenda e tale Maja a 15 mila lire di ammenda.

Contro la decisione del Tribunale di Biella presentarono ricorso in appello tanto i condannati quanto il rappresentante della pubblica accusa. La ditta Olivetti, che ebbe a subire il danno maggiore per la fornitura di strumenti di precisione, si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Vittoriano Olivetti. Sono alla difesa gli avvocati Gorsetti, Nola, Guglielmino, Quinto, Salsa, Caprioli e Farella. La Corte (Pres. Trombi, P. S. Vacca, canc. Scarsi) pronuncerà la sentenza in serata.

Quando si credeva all'invenzione i giornali avevano pubblicato le fotografie del Satta (secondo a sinistra) nella villa paterna con un gruppo di familiari.

I prezzi nel settore alimentari

La verdura è diminuita

I prezzi della verdura che nei mesi scorsi avevano pesato in modo prevalente sull'aumento del costo della vita hanno registrato in quest'ultima settimana una sensibile riduzione che in alcuni casi, per i generi di più largo consumo, raggiunge il 50 per cento.

Le quotazioni della frutta invece sono rimaste pressochè stazionarie o in lieve aumento come nel caso delle arance rosse che sono passate all'ingrosso da [illegible] a 95-100 lire al Kg.

I prezzi all'ingrosso (senza maggiorazione per la tara) ai Mercati generali hanno registrato, per la verdura, le seguenti diminuzioni: cavolfiori da L. 50 a 36 al Kg.; carote da 60-65 a 35-38; cipolle novelle da 80-90 a 45; carciofi sardi da 12 a 5 lire l'uno (i carciofi della riviera sono invece rimasti fermi sulla base di 30 lire l'uno); finocchi da 40 a 30 lire il Kg.; insalata lattuga da 90 a 60 lire il Kg.

La flessione dei prezzi all'ingrosso, si afferma, è dovuta all'arrivo di maggiori quantità di merce (una media di 80 vagoni al giorno) e all'inizio delle produzioni primaverili di alcuni generi che sostituiranno quelli invernali in fase di smaltimento.

Il sindaco a Roma

Il sindaco, avv. Peyron, si trova da alcuni giorni a Roma per incontrarsi con personalità di vari Ministeri ed alle quali intende sottoporre molti problemi che interessano la nostra città. Nella sua qualità di relatore dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, l'avv. Peyron terrà oggi e domani una relazione economico-finanziaria per il progetto della nuova legge sui Comuni e le province.

Prime cinematografiche

Il finto cameriere

Un film di avventure che ha per sfondo l'ultima guerra; ma è uno sfondo del tutto gratuito, qualunque guerra avrebbe fatto lo stesso gioco. Al tempo dell'avanzata dei tedeschi in Africa, un sergente inglese uscito vivo per miracolo da un carro armato colpito dalle bombe nemiche, dopo una lunga camminata nel deserto, arriva in un albergo mezzo distrutto tenuto lasciato dagli inglesi in ritirata, e dove il proprietario egiziano e una servetta francese aspettano tremando i nuovi padroni. L'ospite imbarazzante, svenuto per la stanchezza, è appena nascosto che arrivano i tedeschi, e poco dopo il maresciallo Rommel in persona col cipiglio di Erich von Stroheim e uno scacciamosche in mano. Rinvenuto, il sergente si nasconde in una camera, e con la complicità dell'egiziano e della francesina, piglia il posto d'un cameriere alsaziano morto pochi giorni prima sotto un bombardamento. I tedeschi non s'accorgono del baratto, e poichè l'alsaziano era una spia che lavorava per loro, si regolano col finto cameriere come facevano con quello vero, comunicandogli istruzioni gelosissime. Figuratevi l'inglese! E' come un topo in una forma di cacio. E dalle sue prodezze di spia a doppio fondo il film si dilunga abbastanza piacevolmente. Grossi calibri fra gli interpreti: oltre al ricordato Stroheim, figurano Franchot Tone, Anne Baxter e Akim Tamiroff.

L. p.

Uccise a rivoltellate per vendicarsi di una denuncia

Paolo Ernesto Fossati stamane in aula tra i carabinieri.

Confermata la sentenza: sedici anni di reclusione

E' stato processato stamane alla Corte d'Assise d'appello, il 46enne Paolo Ernesto Fossati fu Giovanni residente a Gavi di Alessandria. Egli era stato condannato dai giudici di primo grado di quella città, il 13 ottobre 1947, a 22 anni di reclusione. Contro tale sentenza il difensore dell'imputato, avvocato Paolo Bozzola, aveva presentato ricorso chiedendo una diminuzione della pena, rilevando che il suo cliente si era reso colpevole di omicidio perchè gravemente provocato.

Il delitto era stato compiuto nell'ottobre 1946. Il contadino Rinaldo Zerbo, mentre si trovava in una vigna situata nei pressi di Gavi Ligure intento ai lavori di semina, veniva raggiunto da colpi di rivoltella. Ferito al petto si accasciava al suolo invocando aiuto. Il padre del giovane e un suo amico tale Giovanni Firpo che si trovavano a poca distanza accorrevano immediatamente.

Mentre il primo si accostava al figlio moribondo, il secondo s'inoltrava nella strada per cercare colui che aveva esploso i colpi di rivoltella.

Si trattava del Fossati. Costui appena vide il Firpo tentò nuovamente di sparare; ma non ne ebbe il tempo perchè il giovane, con un balzo, gli fu addosso ed entrambi rotolarono lungo il declivio. Il Fossati venne disarmato della rivoltella e anche di un coltello che teneva nella tasca dei calzoni. Vistosi ormai perduto, il feritore si dava alla fuga.

Il giovane Zerbo moriva mentre lo trasportavano alla propria abitazione. Denunciato il fatto all'autorità giudiziaria, si iniziò una regolare istruttoria. Si potè così stabilire che il delitto era stato provocato da un odio antico e profondo. Il Fossati aveva nutrito nel proprio cuore per circa tre anni un rancore accanito contro lo Zerbo: credeva che quest'ultimo lo avesse denunciato, tempo prima, per la macellazione clandestina di un suino.

Il Fossati, condannato in Pretura per quel reato, aveva preteso dallo Zerbo un risarcimento dei danni subiti in seguito alla procedura penale. Non avendo mai ottenuto nulla, aveva litigato col giovane e questi secondo alcuni testimoni, aveva ammesso non solo di aver denunciato il Fossati, ma di essere soddisfatto di quanto aveva compiuto. Da questo banale episodio era nato il delitto.

Il Fossati venne poi arrestato nell'imminenza del primo processo in Francia ed era stato tradotto ad Alessandria con regolare pratica di estradizione. Una lettera scritta alla moglie era caduta nelle mani dell'autorità inquirente che aveva così potuto scoprire il luogo dove si celava l'omicida.

Dopo la rievocazione della sanguinosa vicenda svolta dal giudice relatore, hanno parlato il rappresentante della Pubblica Accusa e l'avv. Ravazzi che si era costituito parte civile nell'interesse della famiglia della vittima. E' seguita l'arringa del difensore avv. Bozzola quindi la Corte (Pres. Piras, P. G. Ottello, canc. Quaglia) ha pronunciato la sentenza con la quale viene confermata la decisione dei primi giudici. Al Fossati è stato concesso il condono di 3 anni della pena.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: mass. 8,4; min. 5,4; media 6,6; alle ore 8: 6,3. Umidità 95 per cento; pressione 741,1. Cielo coperto. Calma di vento. — PREVISIONI: Tempo in progressivo miglioramento. Cielo molto nuvoloso con nebulosità in graduale diminuzione. Attività di cumuli sui rilievi e zone limitrofe nelle ore pomeridiane. Venti deboli. Visibilità abbastanza buona. Temperatura in leggero aumento.

Morto il ciclista caduto per strada

E' deceduto all'ospedale delle Molinette il quarantunenne Giovanni Fiatto, abitante in via Santa Giulia 41, vittima di un incidente stradale. Il Fiatto transitava in bicicletta, il giorno 29 scorso, in corso Vercelli. All'altezza di corso Napoli, a causa del terreno reso viscido dalla pioggia, scivolava e si abbatteva al suolo. Veniva trasportato all'Astanteria Martini, e di qui, essendosi reso necessario un intervento operatorio, all'ospedale delle Molinette. L'alto chirurgico veniva eseguito ieri, ma il Fiatto non riusciva a sopportarlo; per un improvviso collasso, è deceduto.

Sciopero dei grafici

I sindacati delle tre correnti (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) hanno indetto per oggi, sul piano nazionale, un nuovo sciopero dei poligrafici e cartai. Dalla sospensione del lavoro sono esclusi gli addetti ai quotidiani. Lo sciopero ha lo scopo di sollecitare la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Chiede il fallimento del marito defunto

Una vedova afferma di essersi trovata di fronte ad una situazione che non avrebbe mai potuto immaginare - La curiosa vicenda di una fabbrica di candele

I 37 fallimenti dichiarati dal Tribunale di Torino durante il mese di marzo è difficile raggrupparli con un certo ordine, tanto sono disparate le imprese colpite da dissesto. Statisticamente possiamo sommare a tre le imprese edilizie, a due ognuna le ditte di rappresentanza, i commercianti in legnami ed i negozianti di carne, a due pure le estensioni: tutti gli altri fallimenti spaziano nelle più diverse attività in specie e sottospecie dai tessuti ai generi alimentari, dai combustibili alla vendita di orologi, dalle sartorie alle officine meccaniche.

Data quindi l'impossibilità di una rilevazione omogenea si può fare una suddivisione di altro genere: collochiamo quindi brevemente i dissesti del mese in due reparti: nel primo quelli che hanno aspetti e episodi di originalità; nel secondo quelli importanti per le cifre dell'attivo e del passivo.

Rimandando l'esame di quest'ultima specie ad altro articolo troviamo nel primo reparto il fallimento di Valentino Zaninetta il quale, trovandosi detenuto alle carceri, volle dare al curatore di un fallimento Oraa in cui era implicata la propria moglie, la dimostrazione di esser stato lui l'artefice e responsabile esclusivo di tale precedente dissesto. Curiosa pure la derivazione del fallimento di tale Ivo Guglielmino, deceduto nel gennaio di quest'anno: qui la vedova si è fatta parte istante del fallimento asserendo di aver constatato, solo colla morte del marito, una involuta situazione di insolvenza che non aveva mai potuto immaginare.

Dissesto caratteristico ed anche di notevole importanza per le cifre in gioco sia dell'attivo che del passivo, è quello di una antica Ceraria Giorgio Donetti, il cui titolare ha prospettato una situazione con 5 milioni e mezzo di attivo contro 9 milioni e mezzo di passivo.

Il curatore rag. Cellini ha trovato un'azienda ora ceduta in affitto e anemizzata da lungo precedente travaglio. Pare però che al presenti ora improvvisamente una fortunata schiarita per cui le sorti dell'azienda e dei creditori potrebbero avere favorevole epilogo. Come è noto, da molti anni, in tutte le chiese cattoliche, a poco a poco le torce di cera collocate sugli altari sono state sostituite con illuminazione elettrica.

Risulterebbe ora invece che le massime Autorità Ecclesiastiche sarebbero venute nella determinazione di ripristinare la illuminazione coll'antico rituale di torce di cera; quindi, anche se il divieto correlativo avrà un margine di esecuzione, è innegabile che tutte le industrie che si erano specializzate in tale genere di produzione, riprenderanno a lavorare e con ritmo abbastanza intenso specialmente nel periodo di ripresa.

e. c.

Voli di propaganda. — Sabato, alle ore 14, e domenica alle ore 9, all'Aeritalia (corso Francia 366), si svolgeranno voli turistici a favore delle famiglie dei Caduti e mutilati dell'Aeronautica.

Alfredo Schiaffini ai « Venerdì letterari »

Questa sera alle ore 18, al teatro Carignano, per i « Venerdì letterari » dell'ACI, il prof. Alfredo Schiaffini parlerà sul tema: « La lingua della poesia italiana ».

Giro d'Italia con l'asinello

Un giramondo, con una barba da patriarca, un asino e un carretto è da ieri a passeggio per le vie di Torino. Un cartello soddisfa la curiosità di chi vede lo strano equipaggio. Giro d'Italia sull'asino: si è iniziato il 1° settembre dello scorso anno partendo da Vittorio Veneto. In disaccordo con i famigliari, ed essendo inabile al lavoro, il globe-trotter ha trovato un modo per sbarcare il lunario. Suo programma un giro che potrà durare da due a cinque anni. Dopo aver toccato Udine, Belluno, Trento, Brescia, Como, Novara, il somarello ed il suo padrone, Duilio Della Giustina, di 61 anni, erano giunti a Torino una quarantina di giorni fa.

La sosta nella nostra città doveva però essere più lunga e meno piacevole: il Della Giustina veniva ricoverato in un ospedale e vi restava fino all'altro ieri. Quando uscì aveva un terribile problema da risolvere: riscattare il suo quadrupede che, alloggiato in uno stallaggio presso Porta Palazzo, aveva consumato biada e fieno per una decina di biglietti da mille. Si rivolgeva allora al Sindaco, tramite le guardie municipali e riusciva, grazie al loro interessamento, a riavere l'animale.

Il fermo della madre e di 2 familiari

Cadaverino nella cantina

Il corpo sepolto sotto uno strato di terra. Un altro feto nel canale della Pellerina

Il giorno 2 corrente i carabinieri di Castellamonte fermavano una giovane di 17 anni, da Villa Castelnuovo Nigra, sospetta di infanticidio e occultamento di cadavere. A seguito di ulteriori indagini, ieri l'Arma accertava che la ragazza, il 1° marzo, aveva dato alla luce una bambina con la sola assistenza della madre. Nella stessa giornata veniva rinvenuto il cadaverino della neonata avvolto in pochi stracci e sepolto nella cantina della abitazione. Nel pomeriggio di oggi il prof. Tovo dell'Università di Torino, procederà all'autopsia del cadavere nella camera mortuaria del cimitero di Castellamonte, onde accertare se la bimba è nata viva o meno. L'Arma ha intanto fermato, oltre alla donna, la madre e il fratello di questa.

* Un cadaverino di neonato è stato rinvenuto stamane nelle acque del canale della Pellerina. La polizia sta ora indagando per identificare la madre snaturata.

La scoperta è stata fatta stamane da un addetto alla pulizia del canale. Nel punto in cui la Pellerina incrocia corso Tassoni, nella zona del Martinetto, il corso del canale diviene sotterraneo: all'imboccatura della galleria si trova una griglia, destinata a trattenere i detriti ed i rifiuti trascinati dalla corrente. Ogni mattina, nelle prime ore, un addetto libera e pulisce la grata. Stamane stava appunto sgombrando il cumulo di detriti ammonticchiatisi durante la notte, quando scorgeva fra il resto un lembo di tessuto chiaro. Sorpreso, sollevava la stoffa e constatava con sbigottimento che il panno avvolgeva il cadaverino di una neonata.

Subito avvertita del fatto la polizia, che si recava sul posto. La piccola salma è stata portata all'Istituto di Medicina legale. Secondo le constatazioni dei periti, è stato possibile accertare che il corpicino è di otto mesi. La necroscopia dovrà chiarire ora le cause della morte, se cioè essa è avvenuta per cause naturali oppure se è stata provocata e con quale mezzo.

Giovane scomparsa

Una ragazza è scomparsa da Torre Pellice da 5 giorni. La giovane è Giovanna Griglio, di 18 anni: molto bella, assai più sviluppata di quanto non comporti la sua età e quindi anche molto corteggiata. E' fuggita senza lasciare una traccia nè uno scritto; al momento della scomparsa sembra che indossasse un paio di pantaloni.

Echi di cronaca

VOLETE CONOSCERE IL VOSTRO DESTINO? Il Prof. Wiro, chiromante di fama internazionale, è per un breve periodo a Torino. Studio presso l'Albergo Campo di Marte, via XX Sett. 7, tel. 45-561, ingresso privato, riceve ore 9-13 e 14-19. Consulto L. 1000.

SOTTOCOSTO: maglierie pullover ecc. per bambini. Tutte le biancherie, maglierie ecc. per uomo e signora a prezzi di realizzo per cambio di proprietario. Simona Fiore, Via Cernaia 31.

STOFFE PRIMAVERILI P. SERRA: La scelta migliore e prezzi più convenienti. Via Carlo Alberto 14.

CAVALLINO BIANCO
Ristorante Dancing
Apertura 5 Aprile
Strada delle viole
Telef. 690-311. - Nuova Gestione

PASSATEMPI

	CE		ZA	
BRA		LI		TA
	ZA		MA	
DI		TO		ZA
	LO		MON	
SON		SER		TA

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Smiles:

ci - de - ne - fe - go - lu - mu - om - pe - pos - re - sen - sen - sen - vi

Soluzione del giuoco precedente

La croce cifrata:

Di 7 lettere: Querica; Ottavia; Rivista; Sciatta.

Di 3 lettere: Ora; Iam.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 5 aprile (96-270) alle ore 6,3; tramonta alle 19. — La LUNA nasce alle 14,2; tramonta alle 4,1. — I SANTI del 5: San Vincenzo Ferreri domenicano.

L'innocente

Dopo le prime indignate reticenze Marco aveva rinunciato a far capire a parenti e amici l'umiliante verità: nè Lisa nè sua madre gli correvano dietro, come credevano loro. Lui, soltanto lui si era innamorato della ragazza appena le aveva messo gli occhi addosso. Lui che odiava le segnorine, a qualsiasi gradino della scala sociale appartenessero, lui che si era ripromesso, in caso di matrimonio, di badare agli ascendenti fino alla quarta generazione!

Nessuno, a dir il vero, s'era azzardato a rivelargli niente di preciso sul conto di Lisa. E quel mistero che spirava attorno alla villetta solitaria delle due donne, i sorrisetti guardinghi dei maligni, i silenzi subitanei che si facevano all'apparire di lui davano a temere il peggio. Tanto che ci aveva messo un anno e più, prima di decidersi alla domanda. E adesso eccolo qua in abito blù a doppio petto, la gola secca, a cercare lo sguardo sfuggente della madre di Lisa, a mendicare un sì che tardava a venire...

Ebbe invece una frase guardinga che non voleva dir nulla di preciso, indecifrabile e forse scaltra:

— Lei avrà sentito dire molte cose sul conto di Lisa...

Marco abbozzò a sua volta un gesto non compromettente che poteva significare tanto indulgenza plenaria che denegazione.

— Calcoli che Lisa aveva diciannove anni, nel quarantacinque. Lei sa meglio di me che febbre avevano i giovani di riguadagnare il tempo perduto...

Egli fu amato finalmente, come chi sta per pagare il conto e si permette una botta:

— Non si può parlar di tempo perduto, a diciannove anni.

— Ma la gioventù ha sempre fretta. E Gordon, l'americano, aveva un modo irresistibile di entrare in confidenza senza averne l'aria, un tatto speciale per offrire...

— Immagino! Sigarette fini e cioccolato, gite in macchina e spumante...

— ...o anche un mazzo di viole colte sul ciglio della strada. Era abbastanza vecchio per poter esserle padre, e timido, rispettoso. Non nascondeva (e non ce n'era bisogno!) di aver moglie e due figli, a Boston. Credo che si sia innamorato di Lisa senza rendersene conto, certo prima che lei ci pensasse. Quando parlò di divorziare dalla moglie con la sicurezza di trovarci d'accordo, lo pregai di non presentarsi più in casa nostra. Ma era troppo tardi...

Dovette accorgersi ch'egli cambiava colore, anche se guardava la punta delle proprie scarpe, perchè abbreviò:

— Mandai Lisa in campagna per qualche tempo, e la feci tornare solo quando Gordon aveva già rivarcato l'Oceano senza dar fastidi a sua moglie. Vivevamo più ritirate di prima, ma Lisa era troppo graziosa perchè il mondo le perdonasse quello che aveva perdonato a tante altre. Nei primi tempi tuttavia ci fu facile tener nascosto il piccolo: la casa è alla periferia, e io avevo avuto cura di far alzare una palizzata attorno al giardino perchè nessuno lo vedesse quando giocava con Lisa. Ma dopo un anno le cose cambiarono... Insomma, malgrado le proteste di mia figlia che gli è attaccatissima l'ho portato in campagna da mia sorella. Lisa è lì, adesso.

Fece una pausa conclusiva, ma seguitò a non guardarlo. Alla domanda di matrimonio non accennava nemmeno, adesso che tutto era detto. Brava donna! Onesta donna lei! Dignitosa anche nel tracollo di tutte le sue speranze di madre. E Marco, superato il primo colpo a quell'irragionevole rancore d'innamorato, sentiva per l'assente una nuova, struggente tenerezza, una smania di generosità e di perdono che lo faceva grande ai suoi stessi occhi.

Si alzò, prese il cappello:

— Senta, vorrei che andassimo insieme da Lisa, domani. Quando avrò visto lei e... quell'altro, decideremo insieme.

* *

Lisa aprì il cancello dell'orto-giardino, fresca nell'abito a quadretti che le scopriva collo e braccia. Baciò la madre, salutò Marco senza troppa sorpresa. «Forse avevano ragione gli amici... Sono più in gamba di quanto sembri, madre e figlia. Pensò lui, che trovava odioso come una menzogna lo sguardo limpido di Lisa. Lo rifece indulgente il turbamento che gli veniva da quelle braccia nude, dal busto ben modellato nell'abituccio di cotone.

Servito il caffè, la madre li lasciò soli dopo aver mormorato qualcosa a Lisa. Il suo rapido sbattere di ciglia, l'occhiata apprensiva che lei gli sfrecciò cancellarono dalla mente di Marco ogni traccia di rancore. Tornò a sentire il desiderio di esser buono, di mostrarsi magnanimo, quasi paterno... Paterno? Un momento! Ma Lisa alzò la testa e chiese con un filo di voce:

— Lei sa, dunque?...

A cui rispose con un «ti voglio bene» un po' rauco, che suonò forzato alle sue orecchie e inopportuno a quelle di Lisa. Si riprese con falsa disinvoltura, volle dei particolari che lei si affrettò a dargli:

— L'abbiamo tenuto in città per molti mesi: era tanto grazioso, che non potevo pensare a separarmene, e poi la casa, appartata, si prestava, tanto più che c'era il giardino, e dapprima non dava maggior fastidio di un gattino...

Aveva un modo curioso di esprimersi, si disse Marco, poco materno... E non c'era niente di materno nell'aspetto di lei, e qualcosa d'inadeguato nei gesti, nella sua disinvoltura che non sembrava artificiosa. Del resto non erano questi i particolari che più gli stavano a cuore! Glielo disse, ed ella si strinse nelle spalle stizzita. Proprio lei aveva il diritto di fare la delicata...

— Gordon era fanciullesco, vedi, mi offriva tutto quello che ammiravo, si trattasse di un giacinto o di una viola che nasceva sul ciglio della strada.

Quasi le stesse parole della madre.

— Gli hai voluto molto bene?

Una pausa nella quale ella sembrò interrogarsi.

— Gli ero affezionata...

Proprio mentre lui si pentiva della domanda. E che cosa si aspettava di sentirsi rispondere? «Che pazzie sto facendo!». Gli passò per la mente, e senza guardarla:

— Posso vederlo? — chiese.

— E' in giardino — disse Lisa come sollevata — stavo giocando con lui quando siete arrivati.

Spalancò le imposte, il sole inondò la stanza. Egli era davanti alla finestra, alto e nero, proiettava sul muro l'ombra della sua testa bizzarra, gli occhi giallo bruni pieni di malizia. Un balzo, un agile avvicendarsi di zampe e di corna ricurve: il capro era sotto il davanzale.

— Era grosso come un fox-terrier quando lo vidi a Exilles — disse Lisa con rimpianto — un musetto rosato, gli occhi d'oro... Aveva odor di latte e di fieno, allora. Gordon, vedendo che mi piaceva, volle comprarlo dalla montanara e lo caricò sulla macchina, tra i fiori di genziana e i rami di pino. Spero che ti piacerà...

Marco disse di sì senza azzardarsi ad aggiungere altro. Gli piaceva. Perdiana, se gli piaceva! Sedendosi sul davanzale (perchè gli tremavano le ginocchia e si sentiva la fronte madida), si serrò Lisa tra le braccia e incominciò a baciarla sotto gli occhi maliziosi del capro.

Teodoro Brun

E' stato battezzato a Parigi Brunot Michele, figlio di una delle tre Peter Sisters, Virginia (a destra nella foto). Il piccolo è tenuto in braccio dalla madrina, la cantante americana Lena Horn. Accanto è il padre. Padrino era il compositore Coquatrix.

Vestito tomlinoso in «jersey» di seta color acquamarina.

CON UNA CHITARRA E CINQUE CANZONI

Girano il mondo due bionde olandesine

Sono partite tre anni fa da Amsterdam senza un fiorino - Paurosa avventura nel bosco di Vincennes - A pranzo nella reggia del sultano - Verranno anche a Torino

NAPOLI, aprile.

Sono giunte le due fanciulle olandesi di cui si è occupata la stampa e la radio di molti paesi. Esse hanno iniziato il giro del mondo provviste, ognuna, solo di una chitarra con cui suonavano, in tutto, cinque canzoni. Le ragazze si chiamano Jos de Lange Wendels e Robbi van der Wal: poco più che ventenni, agili, bionde, entrambe vestite sempre eguali, e nate ad Amsterdam. Legato al manico di ogni chitarra portano un nastro, con i colori dell'Olanda su cui è scritto: «Geef ons heden ons dagelyks brood» («Dacci oggi il nostro pane quotidiano»).

Il loro caso è quello di milioni di ragazze, di qua e di là dell'Atlantico che, prigioniere in un ufficio o in un negozio, vivono nel sogno struggente di poter evadere, un giorno, dalla grigia e monotona realtà. Jos, infatti, faceva la stenodattilografa alla Nierstraat, una ditta di legnami in via Plantage Midden Laan, e Robbi la venditrice, in un magazzino di cioccolata, il De Heme, alla Kinkerstraat.

Un male comune

Un giorno Robby, che divorava libri e libri di viaggi, non resistette più: mise un annuncio su Het Parool chiedendo una compagna che suonasse anch'essa la chitarra e che fosse disposta, senza l'aiuto di un fiorino, a venire con lei, a piedi, attraverso i continenti, solo cantando e suonando.

Le risposte piovvero fitte: moltissime erano le fanciulle che soffrivano lo stesso male, desiderose di cambiare e di vedere nuovi cieli e città, genti e paesi. Fu scelta Jos perchè, oltre l'olandese, parlava sebbene poco, tedesco, francese ed inglese. Ma, con la pratica, avrebbero imparato. Anche questo era uno degli scopi del viaggio e, infatti oggi esse si esprimono in otto lingue.

I parenti e gli amici, quando Jos e Robby li salutarono e spiegarono, sorrisero increduli. Come due ragazze avrebbero potuto fare il giro del mondo in questo modo? Certo, dopo due o tre giorni esse, pentite, sarebbero ritornate. Da allora (era il 9 giugno 1949), sono passati quasi tre anni.

Nel loro giro, attraversata a piedi Olanda e Belgio, si recarono a Le Havre, l'imbarco per l'Inghilterra. Ma là, appena toccata terra, ecco poche domande della «police», un controllo alla valuta (risultato: zero) e l'ordine immediato di ripartire con lo stesso battello. Allora decisero di stare qualche settimana a Parigi, racimolare la somma provando ai «policemen» di là della Manica che esse avevano le sterline per potersi pagare il biglietto di ritorno (minimo richiesto per il permesso di entrata).

Riuscirono nel loro piano e questa volta passarono, felici, sotto il naso dei Bobbies. In Inghilterra la fortuna le aiutò. Il loro caso si seppe e, con quel gesto che gli inglesi hanno per tutte le imprese sportive o originali, le rese subito popolari. La prima scrittura fu al teatro di Lincoln, poi le invitò a Londra la televisione della B.B.C. La trasmissione fu decisiva: da quel giorno gli inviti fioccarono. Gli alberghi offrivano gratis l'ospitalità.

Sperdute nel bosco

Due mesi dopo ritornano in Francia, sempre suonando quel tanto sufficiente per continuare il giro, ammirando panorami e opere d'arte.

Non sempre però, tutto andava bene. Una volta per esempio, mentre di notte tornavano a piedi da un sobborgo di Parigi, chiesero un passaggio su un'auto. Guidava la macchina un signore distinto. Furono accolte subito, ma poco dopo notarono che l'auto, anzichè continuare verso la capitale, girava per un percorso insolito, nel bosco di Vincennes, spingendosi in punti sempre più solitari. Preoccupate, domandarono un chiarimento, ma l'uomo, cinico, rispose con un ghigno e accelerò. Allora capirono e gridarono che se non le avesse fatte scendere si sarebbero lanciate in corsa. Così quello, visto che la preda sfuggiva, per ritorsione, fermò l'automobile in piena foresta, le fece scendere e partì veloce. Non v'era nè luna nè stelle e le fanciulle, come nelle fiabe, erano sperdute nel bosco. Ma, disperarsi non serviva e piano piano, tenendosi per mano, riuscirono, così per caso, a ritornare sulla via, dove vennero incrociate nel fascio dei riflettori: una ronda della «Sûreté». Spiegarono tutto e i gendarmi segnarono i dati, ma esse non ricordavano il numero della targa. Poi le riaccompagnarono a Parigi.

In Spagna ciò che più le impressionò fu la grande festa di Siviglia, un fantastico technicolor e la corrida, spettacolo per esse atroce, con tutta quella folla ebbra e «il povero toro» (come ricordano commosse) che fa le spese. Come non bastassero i guapos e gli altri complimenti, il torero, cavalleresco, ad esse, ospiti della generosa terra di Spagna, fece l'onore più grande: l'orecchio nero, peloso, della bestia, presentato ancora stillante sangue, sulla punta della spada! E bisognò anche ringraziare. Ma gli spagnoli furono gentilissimi, come poi i portoghesi che offrirono il viaggio in aereo fino a Casablanca. Prima, però, vi fu una puntatina a Gibilterra, dove l'ammiraglio comandante la «base», Lloyd Hirst, volle averle a bordo della H.M.S. Margpie, ricevendole con gli onori militari spettanti ai suoi ospiti.

Alle prese col «Kuskùs»

Dopo, venne l'Africa di cui hanno percorso tutto il litorale. L'avventura più grande non fu quella delle «bestie feroci» (mai incontrate) ma un pranzo a Tetuan, nel grande palazzo del Sultano. Erano invitate dal figlio, Moulay Hassan, con sua moglie. Fu passata l'acqua, e, avendo tentato di lavarsi entrambe le mani e assai bene, da buone olandesi, venne spiegato che bastava farlo con una sola: la destra che prende il cibo. Poi venne servito, in un grande piatto di ottone, lo stesso per tutti, la tipica pietanza nazionale, il Kuskùs. L'affondare la mano nella semola calda, l'impugnare una coscia di agnello, tirando Jos da una parte e Robby dall'altra per dividerla, e tutto ciò sedendo con le gambe incrociate per terra, questo fu per esse il fatto più nuovo del loro tour, ancora più dei bambini ruscanti, tutti sudici e nudi, ma canisteri, tra la folla del suk.

Da Tunisi, attraverso la Sicilia, Jos e Robby sono giunte a Napoli che essendo «la città della canzone» (com'è scritto anche nel Baedeker), fra tutti gli altri punti del mondo, era la mecca per le fanciulle che nella canzone han posto tutta la propria fiducia, traendone i mezzi per conoscere il mondo.

In questo mese Jos e Robby proseguiranno per Roma, Firenze, Torino.

Le canzoni, che prima erano cinque, adesso sono sessanta: canti di cow boys del Texas, allegri motivi francesi (Etoile des Neiges, Monsieur vous êtes jeune homme, Les trois cloches), La tirolìro, canzone di Spagna e tante altre, fra cui, in olandese, Vat my by, canto dell'Africa del Sud. Fra le italiane c'è solo Sul mare luccica... ma, adesso, a Napoli, Jos e Robby stan facendo profitto.

Un giorno, quando saranno ritornate in Olanda (rimangono da attraversare ancora l'Asia e le Americhe) scriveranno anche un libro sul viaggio fatto, per provare come due lontane nipotine di Erasmo da Rotterdam, superando l'ostacolo del denaro, hanno chiesto e avuto dalla vita ciò che volevano, per provare quanto saggia fosse quella che, invece, le loro mamme han chiamato «una pazzia».

Crescenzo Guarino

Le due ragazze olandesi con le loro chitarre.

Cinque minuti con Jean Cocteau

(Nostro servizio particolare)

Nizza, venerdì sera.

— Ero venuto al Cap Ferrat per riposarmi, ma eccomi preso, invece, nel giro del lavoro! — mi ha detto Jean Cocteau, quando, nel ridotto del Casino Municipale, gli sono andato incontro a salutarlo.

Non a caso era a Nizza, dove si stava facendo l'ultima prova del *Cercle de craie* di Le Porrier, che doveva andare in scena l'indomani. I costumi dei personaggi della commedia erano stati disegnati da Jean Marais e poichè questi era trattenuto a Parigi dalle sue recite del *Britannicus* di Racine, il Maestro sostituiva l'alunno. Cocteau stava là a vedere, dava dei bonari consigli agli attori, mentre chiacchierava con noi suoi amici legati da tanti anni di ricordi.

Cocteau sta scrivendo un libro, ma non è loquace sull'argomento:

— Sono sicuro che non interessa nessuno.

— Se ne può almeno sapere il titolo?

— Non lo so ancora io stesso.

— E il soggetto?

— La responsabilità e l'irresponsabilità.

— Quanto rimani qui sulla Costa?

— Poco. Sono stato a trovare Colette, di corsa, a Montecarlo. Mi ha detto che sono un pessimo ozioso. Infatti non ho tempo di non *far niente*, — mi ha detto sorridendo in italiano. — Saprai che fra il 30 aprile e il 1° giugno saranno rappresentate a Parigi tutte le grandi opere del XX secolo sia al Teatro dei Champs Elysées e sia all'Opéra. Bruno Walter dirigerà *Don Juan* di Riccardo Strauss e il Preludio all'*Après-midi d'un faune* col concorso dell'orchestra nazionale; Charles Munch dirigerà la Filarmonica di Boston nella Seconda Sinfonia di Honegger e nella *Mer* di Debussy: Ferenc Fricsay, Stokosky, Igor Markevitch, Beniamino Britten, Pierre Monteaux avranno anch'essi la loro serata come direttori di altrettante opere celebri. Strawinsky, che non era più venuto a Parigi da tredici anni, dirigerà il suo *Edipo Re*, di cui io ho scritto il libretto. E voglio assistere alle prove.

Ad aprile inoltrato, tornato sulla Costa Azzurra, Cocteau partirà in crociera con amici su un yacht che si chiama *Orfeo*, e conta andare sulle coste della Grecia. E' tornato di recente da Monaco dove hanno presentato un suo cortometraggio a colori, realizzato l'anno scorso nell'interno della sua residenza del Cap Ferrat, interamente decorata dalle sue mani. Il film sarà presto proiettato anche a Nizza e ad Antibes e sarà il solo lavoro cinematografico di Cocteau che vedremo quest'anno. Al festival di Cannes (che si inizia il 20 aprile) lo si vedrà poco. Gli era stato offerto di far parte della giuria, ma non ha voluto accettare.

— Non vuoi dirmi perchè hai detto di no?

La domanda è indiscreta e scabrosa. Risponde:

— Perchè non voglio trovarmi nel rischio di far dispiacere a degli amici. I presentatori dei film sono per la maggior parte cari amici miei. Preferisco rimanermene all'infuori. Del resto, come sai, ho molto da fare!

Un sorriso, una stretta di mano, e via. Cocteau se n'è andato. Raggiungerà la sua villetta al Cap Ferrat e lavorerà buona parte della notte. E mi torna alla mente quella sua frase: «Intingo la mia penna nel sangue azzurro di un cigno».

Angelo Nizza

Cocteau (a sinistra), a colloquio col nostro corrispondente.

L'attore Olivier nella parte di cantante

Londra, venerdì sera.

Sir Lawrence Olivier canterà nel suo prossimo film. Così è stato deciso dopo avere scoperto, durante la permanenza di lui in America con la moglie, che il noto attore e regista sa anche cantare.

Registrazioni della sua voce sono state sottoposte all'approvazione dei suoi associati nella produzione del nuovo film e sono state trovate pienamente soddisfacenti.

Stagione inquieta

In primavera, con la Natura, anche l'organismo umano si sveglia dal suo torpore

ROMA, aprile.

Il termometro ha fatto le bizze negli ultimi giorni preannunciando una primavera «tempestosa».

Gli uomini, così, hanno cominciato a provare le prime sensazioni che di solito si avvertono ad aprile inoltrato, quando la primavera, definita la stagione più inquieta ed anche più pericolosa dell'anno, ha risvegliato la natura, e, insieme, toccato i delicatissimi congegni che, come dicono gli scienziati, suonano i campanelli d'allarme del fisico umano. Il passaggio dalle temperature rigide a quelle più miti provoca strane e pericolose sintomatologie negli individui, sintomatologie che si manifestano anzitutto con un senso di stanchezza, inappetenza, malessere indefinito ed indefinibile, tensioni nervose, perfino scatti d'ira in persone del tutto normali, crisi psicologiche e sentimentali negli adolescenti e nei giovani, senso di scoraggiamento, anche senza una ragione precisa, negli anziani, come se sentissero il peso della loro età ed avessero esaurito il motivo dominante del loro lavoro e della loro esistenza.

In primavera, infatti, il risveglio della natura non si verifica mai con regolare e graduale stabilità, ma all'improvviso il clima, la temperatura e l'ambiente esterno subiscono una radicale modificazione, sicchè ogni volta, la scienza si preoccupa di mettere in guardia l'umanità contro i pericoli della nuova stagione, considerata essenzialmente rivoluzionaria, in particolar modo nei casi in cui l'inverno, come quello di quest'anno, ha fatto le bizze scatenando uragani e temporali e sfogando in qualche modo il suo umor nero.

Se, perciò, dopo un inverno mite, di solito si ha la sorpresa di una primavera caparbia e brontolona, come usan dire i meteorologi, ad un inverno piuttosto difficile succede una primavera mite che potrà forse far cadere invece che i petali di mandorlo quelli di neve nelle regioni alpine, ma sarà prodiga con quelle del meridione.

Ed il sole, questo nostro fedele amico e donatore di benessere, di cui si sono recentemente occupati gli scienziati in occasione della famosa eclissi del 25 febbraio, sarà libero in questa primavera da infauste macchie, che, come la sfortunata foruncolosi sull'epidermide degli adolescenti, fanno la loro a volte drammatica apparizione provocando risultati piuttosto sinistri.

Le radiazioni delle macchie solari, infatti, già studiate secoli or sono dal nostro Galileo, negli ultimi venti anni hanno accentuato la loro potenza, provocando anormalità nel decorso delle stagioni e conseguentemente perturbazioni atmosferiche di una certa entità.

In questo momento fanno sentire la loro previdente voce non più i meteorologi, ma i medici assistiti dagli psichiatri e persino dai biologi e dai cultori di biologia.

La natura si risveglia, essi dicono, e ciò potrebbe rappresentare un bene per l'umanità, in quanto il fisico degli individui deve subire nella stagione un «rinnovamento».

Senonchè nel risveglio, specie quando esso avviene rapidamente, e cioè quando il passaggio dal clima rigido a quello mite è brusco, si verifica nell'organismo degli individui quella stessa rivoluzione che s'è avuta negli elementi.

Le statistiche segnano, ad esempio, un fortissimo crescendo nei suicidi e nei turbamenti improvvisi delle coscienze che avviano molti pazienti alle cliniche psichiatriche. Forme nervose, stati patologici, sensi di stanchezza, tutto rimaste quasi in stato di letargo durante la stagione invernale, si destano all'improvviso in quella primaverile.

S'aggiunga, poi, che le statistiche giudiziarie offrono un altro interessante campo di indagine, rivelando come in primavera si determinano recrudescenze nei delitti.

Ma soprattutto assistiamo a un ritorno delle fastidiose forme influenzali che più o meno ci tormentarono durante i mesi invernali, mentre in relazione al fatto che si vive maggiormente all'aria aperta, si diffondono rapidamente le epidemie nell'infanzia, dal morbillo alla tosse asinina, alla varicella, agli orecchioni e via dicendo. Così in primavera gli adolescenti vedono spuntare sulla loro epidermide gli «sfoghi» primaverili. Nelle persone anziane, poi, si accentuano i disturbi della respirazione ed in particolare quelli asmatici, si acutizzano quelli circolatori, e negli elementi soggetti a tale fenomeno si manifesta la nota «febbre del fieno».

I biologi hanno cercato di stabilire le cause di questi «turbamenti» organici: essi li attribuiscono al fatto che durante l'inverno gli individui si difendono dalla natura sia con indumenti, sia preferendo trascorrere molte ore della loro giornata nella propria abitazione sicchè quando, non abituati alle bizze del clima, affrontano l'aria libera, logicamente ne subiscono l'azione deleteria. Ma allo stesso modo che la luna nuova provoca fenomeni nella flora terrestre, cui inala il suo potenziale, così la primavera, nonostante tutti i turbamenti che essa determina negli individui, infonde in noi una quasi nuova «energia vitale» della quale non dobbiamo fare spreco perchè ci servirà ad affrontare la stagione estiva.

b. c.

Rascel protesta contro gli applausi "a singhiozzo,,

Il pubblico reagisce, interviene la Celere

Firenze, venerdì sera.

Ieri sera, al teatro Verdi un lieve incidente ha turbato la rivista di Rascel. Era ormai prossimo il finale ed il popolare comico si accingeva ad eseguire le sue caratteristiche creazioni, quando una serie di applausi «a singhiozzo» partiva da un gruppo di spettatori. Probabilmente la manifestazione aveva un carattere intenzionalmente scherzoso, ma dato che si prolungava per qualche minuto l'attore usciva dal palcoscenico e faceva abbassare il sipario provocando un uragano di fischi da parte del pubblico. Doveva accorrere il funzionario di servizio per calmare il pubblico che continuava a strepitare chiedendo, niente meno, il rimborso del biglietto d'ingresso. E si era quasi all'una di notte.

Per calmare gli animi e mettere le cose a posto è stato pure necessario l'intervento della Celere con alcune camionette; dopodichè il teatro veniva regolarmente sfollato.

La morte di un giornalista

Firenze, venerdì sera.

Questa notte nella sua casa a San Domenico di Fiesole è morto Achille Malavasi, che fu per molti anni direttore del *Resto del Carlino*, di Bologna. Attualmente ricopriva la carica di addetto stampa presso la Prefettura di Firenze.

Era nato a Bologna l'8 marzo 1886.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in trigono al Sole, a Mercurio; a Giove ed in quadrato a Marte. Successi guadagnati con la lotta. Tipi: Scorpione, Ariete e Pesci.

Scorpione: visita in casa di una donna innamorata. Tutte le visite avranno un significato sentimentale.

Ariete: una persona povera vi chiederà aiuto, questa prova sarà la vostra fortuna e la vostra fortuna.

Pesci: donna assente, minorenne, vi combinerà un bel guaio.

Il pronostico per i nati sotto altre combinazioni, così si conclude: Toro: disgusto per un giuoco; Gemelli: ingratitudine, avarizia di persona beneficata; Cancro: paura esagerata per nulla; Leone: sfrenatezza disgustosa; Vergine: qualcuno vi fermerà, ma tirate diritto; Bilancia: tranello scoperto in tempo opportuno; Sagittario, Capricorno e Acquario: tentino la fortuna.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-113

Alfieri: 21, Comp. Riv. Dapporto. Carignano: Comp. Baseggio, ore 21: «Sono salvi, Amalia» di E. Lockmann. Novità.
Gay: via Pomba 7, ore 16-22 Rivista scenograf. musicale.
Il Teatro v. Sacchi, ore 21: Comp. Camilleggio: «Ma che brava gente»

Al Florida Club, piazza Solferino, telef. 42-232, 17 e 21: Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey, Pasquero Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot, cant. Mirella Carnie, Carlo Mari. Faccio café chantant: Medici 113. Gaudio: 16,30 e 21: Orch. Bertone. Gay Accad. Danze: «Follie parigine». Orch. Angelini, Casoli-Ravera. Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa. La Perla: 21 Andreghetti-Broglia. Principe: 21, Zuccheri-Accardo. Smeraldo Club, Collo 2, t. 683-470, ore 21: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio: Mariorana, Lotti, Cortese Trocadero v. Giolitti 1, tel. 553-771 ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, 44-765: 21 Sweet Music.

Augustus, 22-2. Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. Chatham Bar v. T. Rossi 1 t. 57769 ore 20-3 Dancing, danze attrazioni. Columbia Danse, via Collo 1 bis, telefono 60-143. Danze, attrazioni. Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-700; 22-2 danze attr. intern. Or. Bianchi Maffei Dancing: 21,30 attrazioni internazionali. Orch. Merry Boys. Maison des Artistes: ore 21-3. Taverna Bar Sestriere Amendola 10: Or. Allegritti, Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini perdonano» Ruth Roman, Steve Cochran.
Astor: «I 7 peccati capitali» M. Morgan, V. Romance, I. Miranda. Orario: 14; 16,30; 19; 21,30.
Corso: «I conquistatori della Sirte» techn. J. Payne, M. O'Hara.
Doria: «Ritmi di Broadway» techn. George Murphy, Ginny Sims.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi.
Mafel: «Il ratto delle sitelle», Bob Hope, Marilyn Maxwell.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Vivien Leigh: «Ponte di Waterloo». Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «I 5 segreti del deserto» A. Baxter, F. Tone, Von Stroheim
Torino: «Carne inquieta», Raf Vallone, Marina Berti. Apert. 10.
Vittoria: «Il mistero del V-3», Glenn Ford, Viveca Lindfors.

Alexandra: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, Mastroianni
Alpi Achtung banditi Lollobrigida
Ariston: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Augustus: «Golfo del Messico», John Garfield, Patricia Neal.
Capitol: «Ragazze piazza di Spagna», Bosè, Greco, Mastroianni.
Faro: «Ragazze piazza di Spagna», Bosè, Greco, Mastroianni.
Giandujia: «La banda dei 3 Stati» Steve Cochran, Virginia Grey.
Hollywood: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward.
Ideal: Vascello misterioso, D. Andrews, Riv. Fanfulla 15,15-21,15.
Massimo: «Amor non ho... però, però» R. Rascel, Gina Lollobrigida
Nazionale: «Roma ore 11», Lucia Bosè, Raf Vallone, C. Del Poggio.
Principe: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward.
Statuto: Amor non ho... però, però

Asti «Ti avrò per sempre», techn. Esther Williams J. Durante. Ap. 10
DOR «Uomini sulla luna». A. 13,30
Olimpia: «I due derelitti». Sorelle
Po: «Viso pallido» techn. B. Hope
P. Nuova Bellezze al bagno techn. Regina Vendetta aquila nera. Var.
Romano: «Portatrice di pane» e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15.
S. Felice: «Catene» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Esperia: «Cuore ingrato», Carla Del Poggio, F. Latimore, Ferzetti
Imperiale: Enrico Caruso, Varietà.
Italiano: «Famiglia Passaguai».
Mirafiori: «Vendetta aquila nera».
Viareggio: «Avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.

Eliseo «Figlia di Nettuno», techn. E. Williams R. Skelton, Montalban
Frejus: «Picnic donne», technic. J. Allyson, M. O'Brien, E. Taylor.
Nuova: «La giovane guardia» Segue parata 1° Maggio, technicolor
S. Paolo: Colorado, Hollister, techn.

Corallo: Un giorno a New York, techn. G. Kelly, V. Ellen, Sinatra.
Eridano: «Amante del torero».
Gropa: «Anna» Silvana Mangano
Radium: «Filumena Marturano».
V. Veneto «Avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.

Astra: «Nata ieri», W. Holden.
Bernini: «Torre bianca» technic.
Excelsior: «Tomahawk scure di guerra» techn. Heflin, De Carlo.
Manzoni: Falchi picchiata, techn.
Odeon: «La sete dell'oro» e «Gianni Pinotto nella legione straniera»

Adua: Vendetta d'una pazza. Var.
Aurora «Saga dei Forsyte» techn. G. Garson, E. Flynn, W. Pidgeon
Brescia: Allo sbaraglio, Johnson.
Fortino: «Padrone del...»
Nord: «Bill sei grande»
Palermo Uccello paradiso, techn.
Sociale: «Principe ladro» techn.

Cabiria Aquila del deserto, techn.
Colosseo: «Ti avrò per sempre», techn. E. Williams, J. Durante.
Italia Ultimo dei Bucanieri, techn.
Piemonte: «Un posto al sole», E. Taylor, M. Clift. Vietato ai minori
S. Carlo (Nichel.) Fedora, Nazzari
Spezia: Suoio di mezzanotte, tech.

Alba: «Al servizio delle signore» in technic. Bob Hope, Lucille Ball.
Apollo: «Cameriera bella presenza offresi» Merlini, De Sica, Fabrizi.
Edera: Catene del passato, techn. Jeanette McDonald, B. Aherne.
Lucento: «Piccole donne» techn.
Lutrario: Rivolta Apaches, techn.

AVVENTURE DELLA SCIENZA

Riscoperto un metallo che si liquefa in mano

Una storia avvincente come quella del radio - Nuovi metodi d'estrazione dai minerali d'alluminio e dal fumo del carbone - Col "gallio,, si può scrivere sul vetro, trasformare cristalli in specchi, formare ottime leghe dentarie - Sarà impiegato per utilizzare industrialmente l'energia delle pile atomiche

La scienza ha «scoperto» un nuovo metallo. Pur essendo conosciuto da tre quarti di secolo esso era stato sempre considerato come un corpo d'alto interesse teorico, senza attitudini all'applicazione, vuoi per l'estrema sua scarsezza, vuoi per le sue dissimili caratteristiche. Fisici e chimici lo avevano studiato a fondo, sottoponendolo a ogni sorta d'esperimenti e misurazioni, comparandolo agli altri elementi, saggiandone tutte le qualità, promuovendone la combinazione con altre sostanze: noti sono il peso specifico, quello dell'atomo e della molecola, noti i coefficienti di rigidità e il punto di liquefazione. Mercè strumenti e provette, guidati dal cervello dell'uomo,

Il gallio: il metallo che si liquefa nella mano

nel magico distacco dei laboratori, ogni suo segreto era stato affrontato e rivelato. Solamente in epoca recentissima l'indagine è stata svolta con criteri più tecnici che scientifici e sono venute in luce meravigliose prospettive.

Questo metallo è il *gallio*. La sua storia è romanzesca al pari di quella del radio. È risaputo che la materia dei mondi è formata, nelle sue infinite varietà, da circa un centinaio di elementi chimici, frammischiati, amalgamati o strettamente combinati.

L'atto di nascita

Il russo Mendelejeff, nel 1869, pubblicò una tabella, divenuta celebre, nella quale tutte le sostanze chimicamente inscindibili erano elencate, secondo l'ordine crescente dei loro pesi atomici e raggruppati in famiglie i cui membri offrivano proprietà similari. Molte caselle restavano vuote e venne naturale di pensare che un giorno, col progredire dei mezzi di ricerca si sarebbero trovati gli aventi diritto ad occuparle. Che cosa ne ritardava l'individuazione? La poca diffusione sulla Terra e l'insufficienza dei metodi chimici a rivelare o isolare infime tracce di elementi sparsi.

Giunse a buon punto l'invenzione di un sensibilissimo e prodigioso strumento d'indagine: lo spettroscopio. Ogni corpo chimico, messo in una fiamma, emette raggi luminosi suoi propri, perfettamente caratterizzati e definibili. Per sincerarsi della presenza di un certo elemento basta studiarlo col metodo spettroscopico: l'apparire della «riga» luminosa che gli appartiene è la prova della sua esistenza.

Il francese Lecoq di Boisbaudran, sperimentando con il nuovo apparecchio, su alcuni gruppi di metalli, rilevò che le «righe» suscitate dai loro vapori incandescenti obbedivano a norme generali e presentavano variazioni di una certa regolarità. Esaminando da vicino la famiglia dell'alluminio, si formò la convinzione che fra l'alluminio e l'indio dovesse trovarsi una sostanza ipotetica ancora sconosciuta. Nel 1863 cominciò a ricercarla sistematicamente, sminuzzando e analizzando diversi minerali, ma senza sortire esito alcuno. Più tardi si rimise al lavoro con rinvigorita lena. Procuratosi ingenti quantità di un minerale di zinco, la blenda, le polverizzò, le sottopose a svariati trattamenti chimici, mutando spesso di reagente. Un giorno, osservando allo spettroscopio il prodotto ultimo delle sue manipolazioni, provò la più grande emozione della sua vita, vide apparire sullo spettro una «riga» violetta non attribuibile a nessuno degli elementi cogniti. Quel raggio luminoso segnò ufficialmente la nascita di un altro metallo. Il 29 agosto 1875 il ricercatore francese depositò all'Accademia delle Scienze un plico sigillato che fu aperto un mese dopo. Vi si annunciava la scoperta del nuovo elemento, ch'egli, in onore della Francia, aveva chiamato «*Gallium*».

Lecoq riuscì a isolarne ben 62 grammi dopo aver trattato oltre quattro tonnellate di minerale. Successivamente si scoprì che il *gallio* è presente in molti minerali terrestri ma in percentuali minime, inferiori di parecchio, in genere, all'1 per mille. Mai si pensò ad un possibile sfruttamento industriale e lo studio delle sue proprietà restò monopolio degli sperimentatori delle Università.

Si sapeva che il *gallio* è sempre presente (in media 1 grammo per ogni 10 kg.) in minerali dai quali si ricava l'alluminio (ad esempio nelle bauxiti abbondanti anche in Italia). Un'importante Compagnia americana ne iniziò l'estrazione con metodo difficile e costoso. Oggi essa è in condizioni di produrre gallio metallico di elevata purezza. Gli inglesi seguono una diversa strada. Essi hanno rilevato che nel fumo di combustione di taluni carboni si trova il *gallio* in dose sufficiente per consigliarne l'estrazione. Tutt'oggi con questo procedimento ne sono stati isolati 750 grammi.

Perchè tanto interesse industriale per un metallo trascurato per lungo volgere di anni?

Il gallio divide con il mercurio una singolare virtù: quella di mostrarsi allo stato liquido a temperatura ordinaria. Normalmente esso è d'un colore grigio argenteo e ha l'aspetto di cristalli assai brillanti. Siccome il suo punto di fusione è di 29,75 gradi, basta il calore della mano a farlo fondere. Stringendo con le dita una barretta di gallio, essa, nei punti di contatto s'ammollisce, si liquefa e i due frammenti cadono a terra. Per evitare il cambiamento di stato occorre servirsi di pinze.

Curiose applicazioni

Una volta fuso il gallio si mantiene liquido anche a temperature inferiori. Solidificando, aumenta di volume, sicchè un flaccone di gallio va in frantumi quando è esposto al freddo. Per trasportarlo si fa ricorso a recipienti di materia plastica che possono dilatarsi o contrarsi.

Mentre il mercurio non bagna il vetro e si suddivide in palline rotolanti quando è lasciato cadere, il gallio aderisce a molte sostanze e questa sua proprietà è suscettibile di impiego. Infatti, un pennello intinto in esso permette di scrivere su una lastra; depositandone sulla superfice di un cristallo un sottilissimo strato si ottiene uno specchio ottimo che riflette le immagini con grande fedeltà.

Per quanto il gallio puro sia molto malleabile, in lega con altri metalli acquista alta resistenza. In aggiunta a nichel e silicio forma una lega dentaria di grande efficienza.

L'uso più interessante investe il campo atomico. È noto che l'utilizzazione dell'energia prodotta nelle pile all'uranio per ora può avvenire soltanto sfruttando l'immensa quantità di calore erogata. Quale fluido impiegare per sollevare e convogliare tanta energia termica? Le pile nucleari lavorano a temperature assai cospicue, bisogna servirsi di liquidi ad elevato punto di ebollizione. Si è tentato l'impiego di gas, come anidride carbonica, idrogeno, e meglio di tutti elio, però i risultati ottenuti non sono stati tali da incoraggiare i tecnici. L'acqua e altri liquidi sono da scartarsi. Non restavano che i metalli. Prove positive sono state compiute con il piombo e il bismuto, che prima di essere messi in circolazione venivano liquefatti entro un dispositivo di riscaldamento ausiliario. Ultimamente si è pensato al gallio che essendo liquido a temperatura ordinaria e bollendo a circa 2000 gradi ben si presta ad agire come vettore intermedio di calore fra la pila e il vapore destinato a muovere la turbina meccanica.

Sono previste altre applicazioni del gallio, e già si pensa a migliorare i metodi di estrazione di esso dal minerale. [illegible] certo che la produzione sarà inferiore alle richieste. Magnifica rivincita di un metallo che per molti lustri è rimasto negletto nei laboratori.

[illegible]

La «sirena dei locali notturni», così è chiamata a New York la cantante Ruth Webb, la quale non nasconde a nessuno di aver già passato da un pezzo i 50 anni

Il romanzo giallo della divisione "Littorio,,

Rinviato a martedì per le arringhe e la sentenza il processo di Cuneo

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, venerdì sera.

Il romanzo giallo della divisione «Littorio» si avvia verso il suo epilogo. Il giorno 16 riprenderà il processo contro il capitano Bianchi della stessa divisione, imputato di collaborazionismo e di sette omicidi di partigiani mentre ieri è cominciato il processo per il furto dei 40 milioni alla cassa della famigerata divisione, una vicenda non priva di sangue: il furto ha travolto infatti alcuni borghesi e fruttato due condanne alla fucilazione.

Tra mattina e pomeriggio è stata esaurita la discussione della causa. Gli imputati Mattone e Fantino hanno affermato che il furto dei 40 milioni venne effettuato in varie riprese per incrementare la lotta dei partigiani della 5ª zona di Cuneo, colla complicità del sergente Vittorio Magni, trentenne, di Bergamo, che era un po' il *factotum* dell'amministrazione della «Littorio».

Compiuto il furto, costui passava ai partigiani, ma veniva processato e condannato alla fucilazione. Gli altri tre imputati borghesi avevano in questo processo posizioni secondarie, di semplice ricettazione, tanto che poi lo stesso Pubblico Ministero ridusse all'acquisto incauto, chiedendo condanne a qualche mese di arresto.

Aveva narrato l'imputato Mattone che un sedicente partigiano toscano si era presentato a lui chiedendogli, pena una immediata denuncia all'autorità, due milioni sottratti da lui e dal Magni alla «Littorio». Mattone glieli diede, ma questa versione fu poi più tardi ritenuta dalle autorità sospetta e fantomatico parve il sedicente partigiano toscano.

Invece, qualche mese dopo, questi veniva identificato al nome di Angelini e arrestato dalla polizia partigiana. Era un ex-repubblichino e partigiano dell'ultima ora. Confessò di avere consegnato i due milioni a una sua amante, la quale li sotterrò nell'orto di casa sua. La somma venne ritrovata infatti, mancante però di 28 mila lire. L'Angelini le aveva sciupate in una giornata di vagabondaggi, in bibite e regalucci. Un Tribunale partigiano condannò poi anche lui a morte, sicchè fu il secondo fucilato a causa del furto dei milioni della «Littorio».

Miglior sorte toccherà agli odierni imputati civili. Infatti, per il Mattone, il P. M. ha chiesto ieri 8 anni di reclusione, per il Fantino 4 anni. Qualche mese di arresto per il reato di incauto acquisto toccherà agli altri tre imputati: Baivelli, Gasparro e D'Antonio. Angelini e Magni hanno, insomma, pagato ormai per tutti.

Il processo è poi stato rinviato a martedì prossimo per le arringhe difensive e per la sentenza.

Ercole Moggi

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Fortunate avventure di un marito distratto

"Una virgola fuori posto,, tre atti di A. Boscolo

Milano, venerdì sera.

Massimo Tabarin è un giovane sposo novello, affettuoso tenerissimo fedele cotto d'amore per la mogliettina Luisina, piccola e grassottella, trepida e fidente, tutta felicità e fervore per lui. Ma c'è un ma. E grave. Massimo è un distrattone: al punto che una notte, smontando dal suo turno di servizio al posto di blocco della strada ferrata, sbaglia di casa e, invece di andare nel suo letto, va in quello del compagno di lavoro che lo aveva sostituito pochi istanti prima e si trova calda calda e sognante ancora la insoddisfatta Adele. La quale non fiata neppure. Fiata, invece, il distrattone Massimo che, accortosi del granchio, fugge a precipizio lasciando le scarpe nella camera e portandosi le ciabatte del quasi tradito ferroviere.

Meno male che di buon mattino Adele riporta le scarpe a Massimo e, chiarito l'equivoco con sua moglie, tutto rimane tra le pareti delle due case.

Pare; e invece non è: qualcuno ha visto nella notte fuggire dalla casa di Adele il distratto Massimo e corre a dirlo al marito che, colpito da sì duro colpo, sbaglia la manovra degli scambi; sarebbe stata una catastrofe per tutti i viaggiatori di un diretto se per la sua distrazione Massimo (che era andato a dare il cambio al collega per il nuovo turno di servizio) movendo la leva fra e non la leva quattro, invece di mandare il treno sul binario resa libero dalla manovra sbagliata del collega che aveva perso la testa per la notizia ricevuta, e quindi contro altro convoglio in arrivo nel senso opposto, con le facilmente immaginabili tragiche conseguenze, non lo avesse mandato sul provvidenziale binario morto: un capitombolo, qualche escoriazione, qualche contuso, ma tutti salvi.

I due ferrovieri, in ogni modo, avendo commesso entrambi un grave errore perdono ugualmente il posto. Ma l'involontario eroismo di Massimo è premiato da uno dei viaggiatori scampati al pericolo: è un certo Dassò, facoltoso commerciante, capo di una prospera azienda di esportazione di baccalà in tutto il mondo. Assumerà Massimo nella sua ditta e gli farà fare persino un monumento nel giardino di casa. Destino.

Anche nel nuovo impiego Massimo Tabarin ne combina una al giorno, ma tutte prodigiosamente si risolvono in bene e persino l'ultima, la più grossa, dovuta a una virgola fuori posto, farà diventare ancora più ricco il suo principale: ventimila barili di aringhe, per quella virgola spostata, diventano duecentomila, e quattro piroscafi sono mobilitati da un porto inglese per quello di Venezia. Pare profilarsi la rovina per il Dassò, e invece la situazione interna inglese, causando un forte ribasso nel cambio della moneta, favorisce il commerciante veneziano che viene a guadagnare la bellezza di quattrocento milioni sonanti.

Altro che monumento! Massimo Tabarin e sua moglie avranno in dono una villa tutta per loro e il posto assicurato per la vita.

Questa la trama dell'indiavolata, divertente commedia in 3 atti «Una virgola fuori posto», di Arnaldo Boscolo, che la compagnia dei veneti diretta da Carlo Micheluzzi ha rappresentato ieri sera, per la prima volta in Italia, al Teatro Excelsior con vivo e continuo diletto del pubblico che ha applaudito cinque volte dopo il primo atto, sei dopo il secondo, quattro dopo il terzo, oltre che i bravi Carlo e Toni Micheluzzi, l'ottima Baglio, la Carli, la Diodà, il Lisziani e gli altri dell'animato complesso.

ellecì

Gioielli per 15 grammi nel gozzo di un pollo

Treviglio, venerdì sera.

Un affare d'oro ha fatto ieri mattina il gerente della trattoria Marconi di Caravaggio. Volendo preparare un piatto prelibato ai suoi clienti, si recò dal pollivendolo Giovanni Menotti, per acquistare un paio di polli. Più tardi mentre nella sua cucina stava preparando i polli, nel gozzo di uno di essi l'oste trovava una fede matrimoniale e un piccolo braccialetto con portafortuna: il tutto in oro, per un peso complessivo di 15 grammi.

Improvvise dimissioni del sindaco di Frugarolo

Alessandria, venerdì sera.

Il sindaco socialcomunista di Frugarolo, dottor Germano Bussi, ha rassegnato le dimissioni dalla carica per motivi personali; la maggioranza consiliare le ha respinte.

La crisi peraltro non è ancora risolta.

STASERA AL TEATRO CARIGNANO

«Semo salvi, Amelia»

Novità in 3 atti, di E. Lockmann

Dopo la ripresa della nota e popolare commedia *L'avvocato difensore* di M. Morale, che il pubblico ha molto applaudito, questa sera, al Carignano, la Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio, rappresenterà *Semo salvi Amelia* di E. Lockmann, nuova per Torino.

La trama si svolge, con sincera emozione e nitido spicco teatrale, intorno ad una famiglia di «rurali» che si sfalda e, poco a poco, si disgrega, per la diserzione di tre dei quattro fratelli che la compongono, attratti da sogni di rapide e avventurose fortune. Soltanto il più vecchio, Domenico, resta sulla breccia, attaccato, abbarbicato alla sua terra finchè una persistente siccità non lo mette alla miseria e quindi nella dura condizione di dover vendere il podere. Ma due dei tre fratelli ritornano in tempo per salvare l'eredità paterna e con essi, quasi inviata dalla Provvidenza, la pioggia tanto attesa e agognata discende a irrorare i campi riarsi e sui quali, minaccioso, già incombeva lo spettro della desolazione e della carestia.

La carriera dei maestri estesa fino al grado VIII

Roma, venerdì sera.

Il Ministro della P. I. ha comunicato che la speciale commissione di ratifica della Camera ha approvato il disegno di legge numero 1098, nel testo emendato dal Senato, per cui lo sviluppo di carriera dei maestri elementari viene esteso fino al grado VIII.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3). — Ore 16,00: Per la scuola; 17: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 17,30: Radiorama di Musica; 17,45: Concerto della violinista Wanda Luzzato e del pianista Antonio Beltrami; 18,15: Fisarmonicista Tonelli; 18,30: Università G. Marconi. Franco Lombardi: «L'America e il mondo moderno»; 18,45: Complessi jazz; 19: Le orchestre del [illegible]; 19,15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica leggera; 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Concerto sinfonico dell'orchestra di Torino diretto da Arthur Rodzinski con la partecipazione del violoncellista Amedeo Baldovino: Smetana: La sposa venduta, ouverture; Ciaikowsky: Sesta sinfonia in si minore op. 74 (Patetica): a) Adagio. Allegro non troppo, b) Allegro con grazia, c) Allegro molto vivace, d) Adagio lamentoso (Finale); Schumann: Concerto in la minore per violoncello e orchestra op. 129: a) Non troppo presto, b) Presto, c) Allegro; Respighi: I pini di Roma, poema sinfonico: a) I pini di Villa Borghese, b) Pini presso una Catacomba, c) I pini del Gianicolo, d) I pini della via Appia.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,2, Torino m. [illegible], Alessandria Della Ciarra m. [illegible]). — Ore 16,15: [illegible]; 17: «[illegible]»; 17,30: Ballate [illegible]; 18,30: «Colomba», romanzo sceneggiato di Prosper Mérimée (terza puntata); 19: Rassegna del jazz; 19,30: [illegible]; 20: [illegible].

Ore 20,30: «I segreti di Scotland Yard» di Percy Hoskins: «Una signora in [illegible]». Compagnia di prosa di Roma. Regia di Guglielmo Morandi.

Ore 21,15: «Il [illegible]» [illegible] Francesco Ferrari.

[illegible]

L'anarchico Lacombe

La fine del bandito

V. — L'anarchico Léon Lacombe, detto «Léontoff» e anche «Naso di cane», nel 1912 e nel 1913 ha commesso numerosi crimini, fra i quali l'assassinio del controllore del treno ad Aubrais, quello del marito della ricevitrice postale di Bezons, e, buon ultimo, quello dell'anarchico Duret a Montmartre.

Qualche settimana dopo la morte del malcapitato Duret, mescolato alla folla dei buoni contadini che alla fiera di Villette stanno ammirando una parata di lottatori, due ispettori del commissariato, scorgono una fisionomia caratteristica: quella di Léon Lacombe. Con infinite precauzioni si avvicinano al bandito, totalmente assorbito nella contemplazione dello spettacolo, ed op! ecco che Lacombe, senza avere avuto il tempo di difendersi, o comunque di mettersi in guardia, è ammanettato, legato, perquisito. Su di lui vengono trovate una bomba esplosiva e due rivoltelle.

Subito Lacombe viene portato alla Santé, poi davanti alla Corte d'Assise viene condannato per una nuova e, questa volta decisiva condanna alla pena capitale. Ma il bandito non sembra accorarsi per questo. Egli sorride, canta, scherza. Non c'è un prigioniero più allegro di lui... Nessun rimorso e nessun timore da parte sua. Ma un mattino, durante la rituale passeggiata dei detenuti nel cortile della prigione, Lacombe fugge alla sorveglianza dei guardiani, si arrampica ad una grondaia, con l'agilità di una scimmia, e raggiunge il tetto.

Tutto il personale della Santé, direttore compreso, è ora nel cortile col naso in su. «Lacombe, scendate!» — gli si grida da tutte le parti. «Venite a prendermi» — risponde l'anarchico, bersagliando i guardiani del carcere con le tegole del tetto.

Qualcuno ha l'idea di andare a chiamare l'avvocato che ha difeso l'accusato alle Assise, Georges Boucheron. Egli viene; gli si chiede di salire sul tetto per vedere di ricondurre Lacombe alla ragione. L'avvocato si presta a quanto gli si chiede, e, per mezzo di scale interne sale fino all'anarchico che peraltro gli dà una mano per il passo finale. «Andiamo, siate bravo, scendete Lacombe» — dice l'avvocato. «Non prima delle undici e mezzo — risponde Lacombe. — In quell'ora precisa, io farò un salto nel cortile. La mia morte semplificherà tanti problemi...».

Boucheron con tutta la sua eloquenza cerca di condurre Lacombe alla ragione, ma invano. L'orologio della prigione segna le undici e venticinque; allora Lacombe obbliga il suo avvocato a discendere. L'avvocato si precipita nel cortile gridando: «Lacombe sta per saltare!». Non gli credono; però, su ordine del Procuratore Lescouvé, i pompieri portano dei materassi e dei pagliericci, al fine di attutire la caduta dell'anarchico, dato che costui voglia decidersi veramente a saltare. Ora le sfere dell'orologio della prigione segnano le undici, 29 minuti e 59 secondi. Lacombe si drizza sul tetto spiovente: «Addio a mia madre, a mia moglie, ed ai compagni! Viva l'anarchia! Morte ai capitalisti» — egli grida. Poi si getta nel vuoto e viene a cadere nel cortile, quasi ai piedi del suo difensore. Con la testa fracassata, Lacombe è morto sul colpo. Per quel che lo concerne, l'azione pubblica è estinta.

FINE

Da domani: *I cioccolatini della morte.*

(Continua a pag. 8)

Oggi le prove ufficiali per il "Gran Premio"

Gli assi dell'auto a Torino

L'INCOGNITA VON STUCK

I campioni della Ferrari

Tramontata, o quasi, anche la speranza che Fangio possa arrivare in tempo in Europa per il Gran Premio del Valentino, la lotta rimane circoscritta ai quattro assi della Casa Ferrari. Salvo sorprese. La principale probabilità di un [illegible] fuori dei pronostici riguarda Von Stuck e la [illegible] A. F. M.

Von Stuck è austriaco, ha poco più di cinquant'anni ed una esperienza formidabile. E' stato una delle colonne dell'automobilismo tedesco, quando gli argentei siluri dell'Auto Union e della Mercedes dominavano nei Grandi Premi, prima della guerra. E' inoltre un tecnico consumato, un tipo alla Taruffi, profondo conoscitore della propria macchina, metodico nella preparazione, incontentabile nella messa a punto dell'auto, quasi pignolo. La sua auto è agile e scattante. A Monza, nella scorsa primavera, nel Gran Premio dell'autodromo, si vide la A. F. M. di Von Stuck balzare rapidissima al comando nei primi giri; poi si fermò per un guasto. Se il pilota austriaco è riuscito a risolvere il problema della tenuta, i [illegible] della squadra Ferrari avranno una velocissima volpe alla quale dare la caccia, specie nella fase iniziale del Gran Premio di domenica.

Le caratteristiche del circuito del Valentino si addicono a tali avventure. Fatto di un misto di rettilinei e di non facili curve che non concedono respiro, il tracciato torinese, stretto in alcuni punti e non lunghissimo come percorso totale, lascia aperta la porta del successo non solo ai bolidi più potenti, ma anche alle macchine la cui caratteristica principale è l'agilità.

Oggi, nella prima giornata di allenamenti ufficiali, le previsioni di ogni genere verranno messe alla prova pratica. La media, ad esempio. C'è chi è convinto che non si potrà andare a più di centoventi all'ora. Altri invece, come Farina, non escludono l'eventualità di sfiorare i 140, almeno per quel che riguarda il giro più veloce. Anche il dilemma potenza o agilità, la scelta dei rapporti, la concezione di un piano tattico a seconda delle possibilità offerte dalle curve, tutto ciò subirà oggi un primo collaudo. Gli assi sono già a Torino. Nella notte è giunta da Modena la carovana della Ferrari. Per oggi è atteso il comm. Ferrari grande capitano dell'automobilismo sportivo.

Ad Ascari e Villoresi, ed al torinese Farina, si aggiungerà in giornata l'ing. Piero Taruffi, reduce dall'aver conquistato ieri sulla «fettuccia» di Terracina altri 4 records mondiali, con quel suo originalissimo bisiluro «Italcorsa» che è lo specchio della passione che il pilota romano pone nelle ricerche che riguardano la velocità.

Taruffi avrà probabilmente a disposizione un mezzo che dovrebbe risultare adattissimo al Valentino, qualcosa tra le grosse ed esuberanti Ferrari 4500 cmc. di Ascari, Farina e Villoresi, e l'agile A.F.M. di cui si è parlato: ossia la nuova Ferrari 2500 cmc., auto sperimentale in vista della nuova formula di corse che andrà in vigore nel 1954, macchina che debutterà appunto a Torino. Sua potenza: circa 220 cavalli. In più una superba, efficacissima maneggevolezza.

I pronostici, naturalmente, sono quasi tutti per le Ferrari «4 litri e mezzo» di Ascari, Farina e Villoresi. In ultima analisi si è portati a circoscrivere la lotta ad un duello Ascari-Farina. E scusate se vi sembra poco.

E' un titolo molto ambito il poter iscrivere il proprio nome nel libro d'oro del Valentino, dopo quelli di Nuvolari, vincitore nel 1935; di Brivio (1937); di Varzi, che primeggiò nel 1946; di Sommer, affermatosi nel '47; di Wimille, che si aggiudicò il successo nel 1948. Nino Farina riuscì a piazzarsi secondo nel '37. Le altre volte, quasi a conferma del detto che nessuno ha fortuna nella sua terra, venne perseguitato da una nera, nerissima serie di disavventure.

Alle ore 14 di oggi la parola alle prove. I bolidi del Gran Premio si alleneranno fino alle 17. Poi scenderanno sul circuito i piccoli calibri, cioè le auto (fino a 750 cmc.) che concorrono alla Coppa Michelin-Torino in programma per domani pomeriggio.

Fa un freddo cane, ma già stamattina il Valentino era affollato da curiosi e da appassionati dell'automobilismo. In questa città, dove è mezzo secolo che nacque l'automobile italiana, era vivo da tempo il desiderio di rivedere in azione i campioni del volante. Speriamo che anche il sole voglia affacciarsi a gettare un caldo sguardo sulla scena.

Dino Zannoni

Numeri di corsa

2 Schell (Maserati)
4 Etancelin (Talbot 4500)
6 Bonetto (Maserati Platé 1500)
8 Whitehead (Ferrari 1500)
10 Brooke (H.W.M.)
12 Swaters (Talbot 4500)
14 Piotti (Osca 4500)
16 Von Stuck (A.F.M.)
18 Marchiorello (Maserati 1500)
20 Farina (Ferrari 4500)
22 Fischer (Ferrari 2500)
24 Villoresi (Ferrari)
26 Rol (Osca 4500)
28 Claes (Talbot 4500)
30 Schoetler (Ferrari [illegible])
32 Taruffi (Ferrari)
34 Ascari (Ferrari 4500)

Taruffi record

Piero Taruffi che ieri ha battuto, sulla «fettuccia» di Terracina, quattro primati internazionali della classe 2000 sui 25, 100, 200 km. e sull'ora. Il «muro» dell'ora è stato spostato a chilometri 237,414.

GRAVA E AMALFI PARTONO STASERA

I granata a Napoli con cinque mediani

Il Torino è partito questa mattina, alle ore 9, per Napoli. La squadra è accompagnata da Copernico e Ussello, quest'ultimo nelle vesti di nuovo allenatore. Il mutamento di trainer non ha preoccupato i giocatori, i quali pensano soprattutto alla difficile gara che li attenderà al Vomero.

Mentre stava per salire in treno, Pozzi, il generoso mediano che i compagni chiamano «avucatt» per la sua facilità di parola, ha fatto l'avvocato di se stesso:

«E' una storia ormai vecchia — ha raccontato — ma ci terrei a farla sapere. E' stato detto che domenica scorsa io ho sgridato il giovane Giuliano per la faccenda del penalty sbagliato. Si sono fatte tante chiacchiere per quelle quattro parole scambiate negli spogliatoi! Lo assicuro che l'episodio è stato di lieve importanza e che è ormai finito per mio conto. Comunque io ho difeso il ragazzo, altro che rimproverarlo. Siamo entrambi vercellesi e non vuole che senta la solidarietà provinciale? ».

Quasi a dare una dimostrazione pratica dello stato d'animo, Pozzi e Giuliano si sono affacciati poco dopo insieme al finestrino:

«E allora che cosa pensate di fare a Napoli? ».

«Domenica sarà la grande giornata dei mediani: rientrerà Nay; Cortelezzi scenderà in campo come ala, ma in pratica, giocherà nella seconda linea, ed infine ci saremo noi due. Senza contare che un quinto mediano, Picchi, fa parte della comitiva, pronto ad occupare tutti i ruoli della squadra, poichè questa è anche la sua specialità ».

I calciatori del Torino sono partiti per Napoli consci delle difficoltà che li attendono, ma sereni. Il gruppo comprende i seguenti uomini: Romano, Farina, Giuliano, Nay, Pozzi, Cortelezzi, Florio, Pratesi, Carapellese e Picchi. Quest'ultimo fungerà da riserva, disposto eventualmente a sostituire Grava, ancora non certo di scendere in campo a causa del solito stiramento di un muscolo.

Il terzino ha infatti ritardato la partenza e salirà in treno questa sera insieme ad Amalfi, che è pure rimasto a Torino. Entrambi i granata sosterranno ancora un allenamento nel pomeriggio di oggi.

Partenza per Napoli. Da sinistra: Carapellese, Pozzi ed Ussello, il nuovo allenatore del Torino. (Foto Moisio).

Mentre il Torino viaggia verso Napoli la Juventus ultima la sua preparazione all'incontro di domani.

Arriva la «Samp», pericolo in vista, così come in ogni domenica, per quella ferrea legge della classifica, che non permette alcuna distrazione. I bianconeri hanno un triste ricordo della partita d'andata. Si registrò il 4 novembre a Marassi, la prima sconfitta stagionale della formazione juventina, e da Genova tornarono allora due infortunati, Muccinelli e Boniperti. I ricordi si rinfrescano per la circostanza, e tutti sembrano decisissimi alla conquista di una vittoria.

Come abbiamo detto ieri, prima della partita con i liguri saranno in campo le riserve per una gara di campionato contro l'Alessandria. Lo «squadrone-bis» sarà formato da Cavalli, Bertuccelli, Boniforti, Chiatellino, Parola I, Parola II, Caprile, Mazzucco, Gamba, Binda e Barenghi. Si tratta di una formazione che starebbe bene a rappresentare molte squadre di serie A. Con compiacimento sarà salutato il rientro in attività di servizio del centromediano Parola, al quale tutti gli sportivi augurano che il ritorno sia l'inizio di una lunga serie di successi e di soddisfazioni. La classe e la serietà di Parola gli meritano davvero l'augurio migliore.

L'allenatore della Sampdoria non ha ancora comunicato la formazione che manderà in campo domani contro la Juventus. E' pacifico lo schieramento della difesa e della mediana, che sarà lo stesso delle ultime giornate, mentre rimane invece sempre da conoscere il nome dell'interno destro necessario a completare la formazione dell'attacco: Coscia o Gotti? L'alessandrino stava assai meglio per la contusione a una caviglia, ma non era ancora certo di poter giocare domani. In sua assenza entrerebbe in squadra Gotti. E' quasi confermato che il comando dell'attacco sarà affidato al giovane Conti. In tal modo il probabile schieramento della Sampdoria è il seguente: Moro; Ballico, Podestà; Oppezzo, Fommei, Bergamo; Lucentini, Coscia (Gotti), Conti, Gei, Sabbatella.

La Juventus al Norrkoeping

La direzione della Juventus ha telegrafato ieri alla sede del Norrkoeping per esprimere le congratulazioni della società e dei giocatori per lo stampato [illegible] corse della squadra svedese.

Nel Giro delle Fiandre contro la coalizione franco-belga

Petrucci tenta il bis della Sanremo

Se per il ciclismo belga e per il ciclismo francese il Giro delle Fiandre di domenica prossima rappresenta una ricisia generale delle rispettive forze, per quello italiano non si può dire altrettanto, ancorchè a rappresentarlo ci vada, fra i pochi altri, Loretto Petrucci. Nessuno mette in dubbio — ci mancherebbe altro, dopo tutto il bene che abbiam detto dei giovani — il valore del vincitore della Milano-Sanremo, e nessuno disconosce il significato che sia proprio l'esponente più qualificato della generazione montante ad essere il leader della nostra pattuglia che va a tentar la fortuna nella difficile corsa fiamminga, ma è un fatto che, almeno di fronte alla massiccia partecipazione francese, quella del ciclismo italiano appare piuttosto ridotta — anche rispetto all'anno scorso.

Quali siano le ragioni dello scarso interesse che circonda da noi si è mostrato per questa competizione pur valevole per il trofeo Desgrange-Colombo, è stato accennato nei giorni scorsi. Se vogliamo ripeterle, diremo che la rinuncia di Coppi era da prevedere non appena egli o la sua marca decisero di partecipare alla Parigi-Roubaix (13 aprile) ed alla Parigi-Bruxelles (27 aprile): due corse — essi devono aver pensato — sono sufficienti tanto ai fini commerciali in Francia e in Belgio quanto alla raccolta di punti per la challenge, eppoi c'era la preoccupazione che una gara solitamente così faticosa come quella di Gand non fosse la più adatta da affrontare a una sola settimana dalla «classicissima» francese. Anche alla rinuncia di Magni io penso abbiano contribuito gli stessi motivi che vi hanno indotto Coppi. Con questa fondata ragione in soprannumero: che effettivamente l'anno scorso Magni accusò nella «Roubaix» le conseguenze dei 250 chilometri di quel trionfo «pavé» coperti dito giorni prima contro la pioggia, la grandine e il freddo.

Il fatto che stavolta non si sia mosso nemmeno uno degli Assi patentati e riconosciuti, ma sia stato lasciato solo a rappresentare il ciclismo italiano l'esponente più noto della giovane generazione (Petrucci) non deve però far credere che da parte italiana si sia rinunciato in partenza a dare un seguito alla brillante serie delle tre vittorie consecutive appunto da un nostro corridore (il Magni) riportate nella gara che maggiormente risponde alle caratteristiche di difficoltà e di pesantezza proprie delle corse belghe.

Su Petrucci logicamente si appunta l'attenzione generale. Che Loretto sia «l'uomo nuovo» per eccellenza, non c'è bisogno di ripeterlo, e basterebbe questo fatto per giustificare la viva curiosità verso il coraggioso tentativo ch'egli compie andando a sfidare i rudi corridori fiamminghi proprio sulle loro strade e in una stagione [illegible] a loro favorevole. Ma a togliere all'impresa di Petrucci il significato d'un semplice giuoco di azzardo ed a trasformarlo in una prova cosciente e meditata, neppure da considerare come una spavalda avventura, esiste il particolare che la conoscenza del percorso e dell'ambiente e di quel che valgono i belgi in casa propria te quanto mai furenti perchè sono anni che vi vengono regolarmente battuti), questa conoscenza Petrucci ce l'ha — e sicuramente se ne avvarrà.

Per nostro conto ricordiamo che se l'anno scorso non fosse stato imperdonabilmente lasciato senza rifornimento ad distanza dalla «casa» di cui difendeva i colori, quel giorno Petrucci avrebbe potuto ben diversamente opporsi all'offensiva di Magni ed alla fine della gravosissima corsa si sarebbe piazzato meglio che quarto. Fu, tuttavia, la sua vera rivelazione della quale bisogna tener conto alla vigilia del suo secondo tentativo. Lasciando la parola al cuore più che alla ragione, [illegible] fatto di dirci: — Se la prima volta egli è stato così vicino alla vittoria, perchè il colpo non dovrebbe riuscirgli in pieno adesso che la sua pratica di corse e la sua maturità di classe sono da considerarsi aumentate, ed in più egli non corre da «isolato» ma si giova della presenza e dell'aiuto dei fidi Bini, Piazza e Crippa.

Non c'è, tuttavia, da farsi troppe illusioni. Le previsioni d'un successo italiano potrebbero venir corrette dal risultato se..., come dicevo dianzi, quest'anno la partecipazione francese non fosse fortissima, — formidabile addirittura, e senza precedenti. Senza perder tempo ad elencar nomi dietro nomi, limitiamoci a uno solo: a Bobet. Che il campione di Francia non abbia per nulla brillato nella «Sanremo» non significa ch'egli non possa trovarsi ora in ben diverse condizioni di forma; sarebbe da sciocchi non tener presente il modo col quale la settimana scorsa ha vinto la Parigi-Nizza a tappe.

E' pur vero che prendendo spunto da questa sua vittoria, dalla stampa francese egli viene addirittura additato come un «Campionissimo» — come dire un atleta di classe talmente superiore a quella di tutti i suoi contemporanei da dominarli con tale continuità e facilità da rendere accettabile anche quel superlativo verso il quale, al postutto, le persone di buon gusto non hanno mai mostrato soverchia simpatia. Ciò che di Bobet ha scritto ier l'altro Gaston Bénac lascia non solo perplessi, ma profondamente increduli: «Se gl'italiani hanno i loro Campionissimi, noi abbiamo il nostro Super-campionissimo». Proprio così. I fatti si scioglieranno fra poco quanta esagerazione ci sia in quell'improvviso portare alle stelle del pur valoroso e forte «Louison».

Vittorio Varale

Il Trofeo G. Galli

Panorama ciclistico dei minori. Il programma per domenica prossima prevede tre gare riservate ai dilettanti, di cui due per corridori U.V.I. ed una per corridori U.I.S.P.: a Torino il Trofeo Giovanni Galli e la Targa Bassino, ad Alessandria il G. P. Fatam (Trofeo Langin). La prima, indetta in memoria dell'ex-direttore del Velodromo torinese, nonchè fondatore dell'anziano sodalizio U. S. La Piemonte, prenderà il via alle ore 8 dal Motovelodromo di corso Casale (ritrovo alle ore 7) e si snoderà attraverso il classico percorso Montevalli di km. 112, con arrivo allo stesso Motovelodromo.

Il G. P. Fatam vedrà i grigi del C.V.A. Maino (sodalizio organizzatore) impegnati su km. 130 di percorso, snodantesi lungo le alture del Monferrato e dell'Alessandrino. Partenza (ore 13) ed arrivo ad Alessandria. Ritrovo alle ore 12. Infine la Targa Bassino (Coppa U.I.S.P. e G. P. Bavilla), per i cadetti dell'U.I.S.P. avrà il suo svolgimento sulle strade della pianura e della collina torinese (km. 120). Partenza dal Pilonetto alle 14,30 (ritrovo in piazza Zara) ed arrivo in corso Giulio Cesare.

Nella piscina torinese preolimpionica di nuoto

Un'eccezionale riunione natatoria avrà luogo questa sera alle ore 21 nella «Piscina coperta» dello Stadio. Saranno di scena tutti gli azzurri che da oltre due mesi si allenano collegialmente nella nostra città sotto la guida del C. T. Usniani i quali, per la prima volta, gareggeranno ai allenamento ufficialmente.

In campo maschile si alleneranno nei 150 e 200 s. l., Pedersoli, Samoiedo, Romani, Dennerlein e Buonocore; nei 100 dorso il primatista italiano Massaria, nei 200 rana Grilo. Affiancati a questi saranno molti azzurrabili della squadra di pallanuoto ed alcuni dei locali i quali parteciperanno pure alle due staffette — 4 x 50 mista e 4 x 50 s. l. — che completano il programma maschile.

Le nuotatrici Callegaris, Fincagamacchio, Benini, Baldini, Nardi e Sabatini a loro volta daranno vita a tre gare: 50 e 100 stile libero e 3 x 50 s. l. L'interessante riunione sarà completata da gare riservate maschili libere a tutti e per allievi, da una partita-allenamento di pallanuoto e da alcune esibizioni dei tuffatori che già gareggiarono nella prima preolimpionica di domenica scorsa alla selezione per i mondiali di Monaco, a Genova il 30 aprile.

I campionati regionali, il Torneo d'Ivrea, le quattro selezioni di Genova, Alessandria, Sestri e Torino ci dicono con quale serietà i tecnici dell'U.P.I.B. stiano preparando la rappresentativa italiana per i Campionati del Mondo. Si lavora sodo per fare dimenticare la brutta figura fatta l'anno scorso a Genova.

* La squadra francese del Lilla allineerà a portiere, domenica contro il Bordeaux, il centravanti canadese Baratte, data l'indisponibilità dei tre estremi difensori in forza alla società.

* Rigoni-Terruzzi si sono classificati al terzo posto nella «Sei giorni» ciclistica di Kiel vinta da Van Buhren-Roth.

* Stasera assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione di Torino del CAI nella sede di via Barbaroux 1.

* Il pilota dell'Aereo club di Provence, Charles Atger, che dalle 8,21 del 2 aprile vola per battere il primato mondiale di durata per alianti monoposto, è riuscito nel suo tentativo, poichè ieri sera alle 3,30 era ancora in volo dopo 31 ore e 8 minuti.

Atger è tuttora in aria allo scopo di battere il primato di 56 ore (non omologato) detenuto da un tedesco.

* Il peso leggero torinese Silvano Locatelli incontra stasera a Ginevra il pari peso negro Eddy Dionne.

«Coppa Vercelli» di bocce

La XVIII Coppa «Città di Vercelli» è l'argomento più trattato nelle sedi delle 150 società bocciofile della provincia. Un mese di intensa attività [illegible] una accurata preparazione ed i tecnici guardano alla gara vercellese come al banco di prova che prelude

Domani l'Inghilterra a Glasgow prova la squadra per Firenze

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, venerdì sera.

L'ultima partita che la squadra nazionale inglese giocherà prima di affrontare gli azzurri a Firenze avrà luogo domani sabato a Glasgow contro la Scozia. Eccoci qui ad assisterci, in occasione di uno di quei periodici tuffi nel calcio inglese che servono per rinfrescare la memoria e per aggiornarsi sulle novità di quello che è pur sempre il primo paese calcistico del mondo.

Scozia-Inghilterra è l'incontro classico della stagione. Si gioca un anno a Londra a Wembley ed un anno a Glasgow a Hampden Park. Quest'anno tocca agli scozzesi l'onore di fare da padroni di casa e per fare le cose a modo nei riguardi dei loro rivali inglesi non desiderano di meglio che batterli. La grande questione della supremazia britannica si liquida tutta e sempre fra scozzesi ed inglesi. I gallesi e gl'irlandesi, questi ultimi specialmente, da quando sono divisi politicamente, e quindi anche sportivamente, non hanno che una parte secondaria nella lotta.

Il campo che ospiterà in questa occasione l'incontro è quello di Hampden Park, che possiede la maggiore capienza di tutta la Gran Bretagna. Detiene il primato in proposito con 118.567 persone nell'anno 1939. Fu appunto su Hampden Park che si basarono i brasiliani per costruire nel 1950 il recinto calcistico più grande del mondo, quello del Maracanà a Rio de Janeiro.

Come già accennato, la gara Scozia-Inghilterra interessa da vicino gli sportivi italiani, perchè serve da presentazione e in certo qual modo anche da preparazione per la partita Italia-Inghilterra che si disputerà a Firenze il mese prossimo e che, anche per ragioni speciali e contingenti, è circondata da tanta aspettativa.

La formazione che la Federazione inglese ha annunciato per l'occasione è la seguente: Merrick del Birmingham; Ramsey dello Spurs, Garrett del Blackpool; Wright del Wolverhampton (capitano), Froggatt del Portsmouth, Dickinson del Portsmouth; Finney del Preston, Broadis del Manchester City, Lofthouse del Bolton, Pearson del Manchester United, Rowley del Manchester United.

La prima cosa che salta all'occhio è che manca in questa formazione qualche uomo di tanta nomea e di tanto valore che con ogni probabilità farà la sua ricomparsa contro di noi. Manca per esempio il terzino sinistro Smith, dell'Arsenal. La grande squadra londinese non fornisce nessun elemento, perchè l'improvvisa comparsa della neve in Gran Bretagna ha costretto a rinviare proprio a domani la semifinale della Coppa fra l'Arsenal stesso e il Chelsea. Manca anche il centrattacco Milburn, del Newcastle United, ma nel suo caso non meraviglierebbe una sua chiamata dell'ultima ora, visto che il Newcastle ha vinto ieri per 2 a 1 l'altra semifinale della Coppa contro il Blackburn Rover, dovutasi rigiocare dopo il pareggio con cui, malgrado i tempi supplementari, essa si era chiusa in prima istanza sabato scorso. Se questi e altri ritorni in squadra avverranno, vuol dire che la formazione che si allineerà contro gli azzurri a Firenze sarà più forte ancora di quella che scenderà in campo contro gli scozzesi dopodomani.

Di Matthews, la grande ala destra così nota anche in Italia, nessuno parla più. Gioca ancora a Blackpool, ma gli anni fanno sentire il peso sulle sue spalle. Dirige un albergo a Blackpool e pare sia alla sua ultima stagione come giocatore. Un altro degli uomini che ci inflissero il non dimenticato 4 a 0 di Torino quattro anni or sono, per quanto più giovane di Matthews, è caduto, [illegible] temporaneamente, nel dimenticatoio: Mortensen. Gioca anche lui nel Blackpool, ed è fuori forma e canta si dice, dell'improbo lavoro che deve svolgere per assicurare il rendimento in campionato di una prima linea che non è fra le più brillanti.

Degli uomini che giocarono nella memorabile partita di Torino Swift, il portiere, e Scott, il terzino destro, non sono più sulla linea attiva; Lawton, il centrattacco, e Matthews, l'ala destra, stanno invecchiando; Franklin, il centromediano, non viene più prescelto per punizione a seguito della sua fuga, seguita poi da un pentimento e ritorno, in Columbia. Di quei non rimangono che Wright e Finney, che combinazione giocavano quel giorno entrambi a sinistra e ora giocano a destra: due elementi che con certezza, cioè a meno di incidenti, rivedremo anche a Firenze. Ambedue hanno figurato nell'undici che l'Inghilterra ha messo insieme per la rappresentativa che battè per 7 a 0 l'Irlanda del Nord una quindicina di giorni or sono.

Contemporaneamente all'incontro di Glasgow i dilettanti dell'Inghilterra affronteranno sabato i dilettanti della Francia a Norwich. Si tratta di preparazione per quelle Olimpiadi di Helsinki a cui [illegible] sappiamo ancora adesso se parteciperemo o no.

VITTORIO POZZO

Torino-Chambéry di boxe stasera sul ring del Fortino

A Chambéry il 23 marzo scorso i pugili dilettanti torinesi dell'Accademia Gardoncini furono battuti dalla squadra dell'Olympique con verdetti giudicati ingiusti. Il confronto dilettantistico Torino-Chambéry in programma per stasera al Fortino, si presenta quindi assai interessante, dato il suo carattere di rivincita.

Nella formazione piemontese sarà incluso un pugile lombardo, il «mediomassimo» Rossi, data l'indisponibilità di Baldini, Brunetti e Alasia, i migliori elementi della categoria.

Ecco il programma della riunione: GALLO: Santato-Fortinelli e Grange-Mauri; PIUMA: Benallimas-Ferrandi; LEGGERI: Rolleti-Vaccio e Fel[illegible]-Vierange; WELTER: [illegible]-Antonucci; MEDIOMASSIMI: Mollard-Rossi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Panoramica del Circuito del Valentino: le frecce scure indicano gli ingressi per il pubblico. Le macchine degli spettatori entrano da c. Moncalieri

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno VI - N. 81
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDì - SABATO
4-5 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

GIUDICHERANNO RINA FORT

« Questa non è una sala di spettacolo, si versano lacrime dopo tanto sangue! », ha ammonito più volte il Presidente della Corte, S. E. il dott. Salvatore Papa, quando la folla rumoreggiava nell'aula contro Ricciardi o contro la Fort. Il dott. Papa è catanese; per questa ragione, molti aspetti psicologici della causa sono chiari forse più a lui che a qualsiasi altro giudice. Ha percorso a Bologna l'intera carriera fino al grado attuale di consigliere di Cassazione. Ha quattro figli, uno dei quali, ufficiale di marina, è tornato in patria in questi giorni da una missione negli Stati Uniti. « I giudici devono prendere le loro decisioni a mente riposata — ha detto il Presidente — perciò le riunione in camera di consiglio non avverrà di sera, ma al mattino. E' una questione di igiene psicologica che si risolve in vantaggio per la serenità del giudizio »

Il consigliere d'appello, dott. Domenico Avezzana, giudice a latere, è di origine piemontese; fu allievo di Luigi Einaudi all'Università di Torino. Nella capitale del Piemonte iniziò la sua carriera giudiziaria, ma dopo i primi gradini non riuscì più a tornarvi. Promozioni sì, ma Torino niente. Ha sempre, fino qui, trattato cause civili. Ora, a [illegible] anni, ha voluto completare la sua esperienza di magistrato passando al penale. E' sposato. Con una sua decisione, il dott. Avezzana modificò la giurisprudenza in materia di annullamento di matrimonio.

Ogni giorno il dott. Libero Curtesi deve prendere il treno per venire dalla sua città, Ravenna, a Bologna. E' agente d'assicurazione; sposato, con una bambina. Non è la prima volta che viene sorteggiato come giudice popolare in Corte d'Assise; nella sua città ha fatto parte di molte giurie popolari, dalla fine della guerra ad oggi. Ha una segreta passione per la musica. Da pochi anni soltanto ha tralasciato gli strumenti a fiato, che suonava con molto diletto. E' un assiduo spettatore degli incontri di calcio e fa il tifo per la squadra del Milan.

Il rag. Lino Mello, torinese, dirige da qualche anno una azienda commerciale a Bologna. Ha 38 anni, è sposato ma senza figli. Per la prima volta siede tra i giudici popolari. Ha detto: « Mi saluti la mia Torino. Ho una casa in Piazza Statuto e quando posso tornarvi, una o due volte all'anno, mi sento davvero felice ».

Prof. Otello Quarantini. Insegnante di scultura e architettura, impiegato presso un ufficio statale di Bologna. Ha 42 anni, è sposato con un figlio. Altre due volte egli venne estratto per far parte di una Corte d'Assise. E' una esperienza che lo interessa molto. Tra gli scultori predilige « i morti », cioè gli artisti del passato, fino a Martini.

Dott. Giuseppe Marinelli, di 57 anni; è il più anziano tra i giudici popolari e perciò siede, a buon diritto, alla sinistra del Presidente, dalla parte del cuore. Gli altri giurati lo chiamano « il nostro papà ». « E' la prima volta e spero sia l'ultima che mi capita questa bazza ». Il dott. Marinelli è laureato in chimica ed esercita la professione a Bologna. Sposato, tre figli.

Rag. Gianlorenzo Spaggiari, agricoltore, ha 35 anni, è sposato con due figli. E' molto noto a Bologna: alla passione per i campi, unisce una singolare vocazione artistica. « Mi interessa questo processo perchè mi rendo conto dei difficili problemi della giustizia umana. Sono già stato giudice popolare, ma è la prima volta che devo dare un giudizio su un fatto così grave ».

Dott. Giuseppe [illegible]. Giunge ogni mattina a Palazzo di Giustizia a bordo del suo motoscooter. E' laureato in agraria, libero professionista a Bologna; è il più giovane dei giurati, 31 anno, sposato ma senza figli. E' la terza volta che siede come giudice popolare in Corte d'Assise. « Cercherò di fare il mio dovere nel modo più sereno possibile ».

Il processo a Rina Fort è entrato nella fase che si può dire conclusiva. Ecco l'imputata nella gabbia della Corte d'Assise di Bologna mentre parla con l'avv. Geraci. (Publif.)

ELISABETTA D'AUSTRIA

Il dramma di Mayerling

Due colpi di rivoltella

XXIII. — Dopo una animata discussione con il padre, l'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca Rodolfo decide, la notte del 29 gennaio 1889, nel castello di caccia di Mayerling, di uccidersi insieme alla sua amante Maria Vetsera dalla quale vogliono separarlo. Maria è incinta.

Maria e Rodolfo scrivono le loro lettere d'addio. « Cara madre — dice Maria alla baronessa Vetsera — io muoio per Rodolfo; ci amiamo troppo profondamente e non possiamo vivere separati nella vita; un crudele destino che nulla può cambiare, ha reso impossibile che noi si possa sempre appartenere l'uno all'altro. Egli ha dovuto dare a suo padre la sua parola d'onore che non mi avrebbe più rivista. Vi sono delle circostanze che impediscono la nostra unione, circostanze che io non posso discutere, specialmente con voi. Io sono più felice di morire che di vivere. La vostra sfortunata Maria ». « Mia cara Annie — scrive Maria a sua sorella — egli mi ha detto tutto, ma io non posso ripetertelo. Ora io non posso più essere sua. Avevo il presentimento che qualcosa di terribile stava per accadere per impedirci di essere felici. Morirò nelle sue braccia, felice di essere con lui fino all'ultimo momento. Perdonami e amami. Prega per me e abbi cura di nostra madre. In un post-scriptum Maria aggiunge: « Bratfisch ha fischiettato meravigliosamente questa sera ». Rodolfo, da parte sua, scrive a sua madre una lettera il cui testo non è stato mai conosciuto. Egli scrive a sua moglie: « Cara Stefania, eccoti liberata dal tormento della mia presenza. Sii felice a tuo modo. Sii buona per la povera piccola, la sola cosa che rimane di me. I miei ultimi saluti a tutti i nostri conoscenti e particolarmente a Bombelle, Spindler, Latour, Gisella, Novvo, Leopoldo, ecc. ecc. Vado contento verso la morte la sola che può salvare la mia reputazione... Affettuosamente, Rodolfo ». Al duca di Braganza, Rodolfo scrive: « Caro amico, io devo morire. Per l'onore, non posso fare altrimenti. Arrivederci. Che Dio vi benedica ». Al sovrintendente Szvegyenyi Rodolfo scrive: « Mio caro Szvegyenyi, troverete qui accluso un codicillo relativo al mio ultimo testamento redatto due anni fa. La maggior parte dei miei documenti sono nel mio studio, alla Hofburg. Sceglierete voi stesso quelli che devono essere pubblicati. Questa carte sono chiuse nel cassetto del tavolo accanto al sofà e io vi rimetto anche la piccola chiave d'oro per aprirlo. Quando riceverete queste poche righe io non sarò più. Devo morire. Che Dio benedica il nostro amato paese. Rodolfo ». A sua sorella Valeria Rodolfo scrive, fra l'altro: « Non sono contento di morire ».

E' giunta l'ora. Maria, in camicia, si è messa sul letto. Rodolfo l'ha presa nelle sue braccia, l'ha carezzata, cullata come una bimba. Maria si abbandona, si distende come se dovesse addormentarsi. Rodolfo ha preso la sua rivoltella, l'appoggia sulla nuca della sua amata, spara. Maria, con un lato del cranio fracassato, muore, senza un lamento, fulminata.

I muri di Mayerling sono spessi. Nel castello nessuno ha udito la detonazione. Rodolfo esce dal suo appartamento, chiama Loschek che dorme in una piccola stanza accanto all'entrata. « Che nessuno mi disturbi prima delle 7! » gli ordina. Così Rodolfo limita il tempo che gli rimane ancora di vivere.

Rodolfo rientra nella sua camera. Contempla Maria il cui bel viso è intatto. Egli riunisce le mani di Maria e vi mette fra esse un mazzo di rose. A lungo l'arciduca rimane immobile guardando la giovane morta per lui. Rivive il loro breve ma potente amore. Rivede la sua propria esistenza che si conclude con questo disastro. La notte scorre lenta e veloce nello stesso tempo. E' giunta l'ora. Bisogna decidersi. Rodolfo prende la rivoltella e si aiuta con uno specchio per puntare meglio. Il proiettile entra dalla tempia destra ed esce dall'altra. Il corpo si abbatte sul margine del letto. L'arma cade a terra. E' finita.

Segue: *La macabra scoperta.*